LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea 2i corpo 7: 3ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mes.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	6 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori dal-	32	16	3 —
l'Unione Post.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ancora una parola sulle Preture

È imminente la pubblicazione delle nuove tabelle delle Preture, che il Governo, per la legge 30 marzo, deve pubblicare entro il secondo semestre di quest'anno. A noi è stato telegrafato che le Preture soppresse saranno in queste tabelle solamente 300; altri ha raccolto la voce che saranno 280.

Francamente sono troppo poche, e una tale riduzione non applica la legge nè nello spirito nè nella lettera, anzi la elude completamente.

Noi vogliamo credere ancora che le voci messe in giro a tale proposito siano inesatte. Ma la loro esistenza ci mette in qualche apprensione, così che non possiamo non rifarci con la memoria e all'obbiettivo propostosi dal legislatore e alle stesse promesse che il ministro guardasigilli ha fatto di dare alla legge intera e leale esecuzione anche contro le pressioni che gli potessero venire sia dai Consigli provinciali e sia dallo ambiente parlamentare.

* * *

Noi non abbiamo bisogno di ricordare qui nè gli scopi della legge nè le promesse del ministro, chè degli uni e delle altre ci siamo occupati diffusamente. La legge, allo scopo di semplificare la circoscrizione giudiziaria nel suo primo grado e di perequarla in tutto il regno, proponeva che si riducesse il numero delle attuali Preture, che sono 1819, fino a un *minimum* di 1200.

Si trattava di abolire intorno a 600 Preture. Era troppo. Ma la legge non faceva del numero stabilito un criterio direttivo e lasciava al potere esecutivo di proporre quella diminuzione che avrebbe creduto opportuna, viste le condizioni speciali del Paese e sentiti i pareri dei Consigli provinciali.

Ebbene, dalle 600 poste come termine massimo alle 280 di cui ora si parla, lo squilibrio è troppo grande e torna a danno non pure della riforma, che resta storpiata, ma anche della legge, di cui scema il prestigio dinanzi al Paese.

Era stato detto che il Consiglio dei ministri si era rimesso per la formazione delle tabelle al giudizio del guardasigilli, il quale aveva fatto intendere che avrebbe eseguita la legge col maggior rispetto per la legge e per gli interessi locali più danneggiati e che avrebbe usato delle deliberazioni dei Consigli provinciali solo come di un criterio direttivo. In altri termini il ministro mostrava di non poter prendere per base assoluta del suo lavoro definitivo le singole tabelle formulate dai Consigli.

In seguito avvenne in questo indirizzo un mutamento troppo notevole perchè sfuggisse anche a una superficiale osservazione. La questione delle tabelle, portata in Consiglio dei ministri, trovò presso taluni di questi gli animi mal preparati e proposti a cedere e a concedere molto, troppo ai Consigli provinciali. Il ministro guardasigilli, evidentemente, subì una prima pressione dai suoi colleghi. E altre pressioni subì da quei deputati, che, magari contraddicendo al voto da essi dato prima alla legge, avevano agitato nei Consigli lo spirito avverso alla legge influenzando le deliberazioni di quei Consessi.

* * *

E ora ci si viene a dire che il ministro, cedendo a tutta codesta corrente avversa alla legge, ha fatto il suo lavoro *sui deliberati consigliari*. A parte che il far ciò lo deve aver fuorviato dalla via che egli si era proposto di battere, non sappiamo d'altro canto come abbia potuto uscirne senza sancire ineguaglianze di trattamento, senza venir meno a quella perequazione che è appunto il proponimento principale del legislatore.

E infatti noi sappiamo che taluni Consigli, preoccupandosi anche del problema nel suo complesso e della legge, che va rispettata, sono stati modesti e ragionevoli nelle loro proposte; altri lo sono stati meno, ed altri non lo sono stati affatto. L'aver accettato un *minimum* di 280 Preture da abolire significa avere indubbiamente sancite molte disparità e ineguaglianze.

Noi vogliamo dunque credere che le voci siano, come abbiamo detto, inesatte. Che se ciò non fosse, francamente non potremmo non deplorare, e vivamente deplorare, questa elusione di una legge che in fin dei conti, anche nelle sue imperfezioni, segnava un passo avanti in quella via di riforme organiche, dalle quali soltanto è lecito sperare una buona amministrazione e un ristauro serio e duraturo del bilancio dello Stato e della economia del Paese.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattino).

Note parlamentari - Varie.

5, ore 10 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'avviso di convocazione del Senato e della Camera pel 25 corr.

Bianchari ha comunicato ai colleghi l'ordine del giorno con una lettera datata oggi. L'ordine del giorno reca:

1. Comunicazioni del Governo;
2. Sorteggio degli Uffici;
3. Verificazione dei poteri (elezioni non contestate: Cuneo I, Udine I, Salerno I, Napoli III);
4. Discussione di 22 progetti di legge già inscritti.

L'ordine del giorno del Senato reca:
Sorteggio degli Uffici;
Comunicazioni del Governo;
Progetto di modificazioni al Codice di procedura penale.

L'on. Luzzatti farà la esposizione finanziaria nella prima metà di dicembre.

Oggi la Giunta per le elezioni si è adunata. Non trovandosi in numero, ha rinviato le sue sedute al 25 corr.

— Si dice che l'onorevole Chimirri presenterà alla Camera un progetto per creare una Cassa di soccorso in favore degli operai delle zolfatare. Intanto si applicheranno provvisoriamente in tutta Italia le disposizioni che vigono su tale materia nel Veneto, in Romagna e in Sardegna.

— Decisamente Nisio è in un cattivo quarto d'ora. L'on. Villari, per addolcirgli il collocamento a riposo, lo aveva con altro decreto incaricato del riordinamento delle Biblioteche. Ora la Corte dei conti ha respinto il decreto.

— Villari ha nominato una Commissione composta di Baccelli, Baracco, Bonghi, Castani, Chigi, Grimaldi, Odescalchi, Mariotti, Castellani, Ercolei per discutere sui mezzi di conservare i Musei e le Gallerie di Roma.

— È probabile che lord Dufferin lasci l'Ambasciata di Roma, essendo stato nominato a un'alta carica nella Corte inglese. (La *Stefani* ci comunica che la regina nominò il marchese Dufferin guardiano dei Cinque Porti e governatore del castello di Deuvres in sostituzione del defunto Smith, *leader* della Camera dei Comuni).

— Ieri, improvvisamente, è morto il cav. Luigi Isola, già intraprenditore di miniere in Sardegna. Era nativo di Fossano, uomo operoso e benefico. Era suocero al deputato Delvecchio. (Mandiamo all'ottimo amico nostro e alla sua gentile signora le nostre più affettuose e sincere condoglianze).

Notizie militari - Gli avanzamenti.
Economie e riforme nel servizio di fanteria.

5, ore 9,05 pom.

L'*Esercito* riferisce che oggi, sotto la presidenza di Pianell, si riunì una Commissione composta di Mezzacapo, De Sonnaz e altri generali. Dice che tale Commissione è incaricata dell'esame di una opinione disciplinare, senza soggiungere quale.

— Secondo l'*Esercito*, col prossimo Bollettino si collocheranno in posizione ausiliaria vari comandanti di Distretti e si copriranno tutte le vacanze nei comandi di Corpo di fanteria.

— La Commissione per gli avanzamenti si riunirà in gennaio, anzichè in dicembre, per non interrompere i lavori per le vacanze.

Nei quadri di avanzamento potranno iscriversi i tenenti-colonnelli con anzianità a tutto il 1886 in fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, corpo sanitario e commissariato; i maggiori con anzianità a tutto il 1887 in fanteria, artiglieria, genio, corpo sanitario; gli ufficiali di complemento a tutto il 1888 in cavalleria; a tutto il 1890 i contabili e veterinari; i capitani con anzianità al 1881; i contabili con anzianità al 1882 in fanteria, artiglieria, genio; i medici, i commissari con anzianità del 1884 in cavalleria; i tenenti con anzianità del 1884 in fanteria e cavalleria; gli ufficiali di complemento contabili con anzianità del 1885 in artiglieria e genio pel 1888 nel corpo sanitario e veterinario.

Si assicura che le modificazioni apportate al nuovo regolamento sul servizio interno di fanteria attualmente allo studio sarebbero le seguenti:

1° Abolizione del servizio di guardia in quartiere;
2° Abolizione della *corvée* per la polizia del quartiere;
3° Abolizione della visita serale e ritirata alle 9 pom. in tutte le stagioni;
4° Abolizione dell'ufficiale di settimana nelle compagnie e del capitano d'ispezione;
5° Costituzione di apposite Commissioni (una per battaglione) incaricate della sorveglianza del confezionamento del rancio.

Noi ci compiacciamo di far rilevare al lettore che tutte queste modificazioni, le quali si traducono in altrettante economie di tempo e di truppa, hanno fatto oggetto di proposte ragionate negli importanti articoli che il nostro *Sine fuco* va scrivendo per noi sulle possibili « economie militari ».

La seconda seduta della Conferenza interparlamentare.
Un incidente Pandolfi-Imbriani.

5, ore 7,40 pom.

La seduta viene aperta alle ore 3,20. La presiede l'onorevole Biancheri.

Di San Giuseppe legge il verbale della seduta di ieri.

Imbriani domanda subito la parola. Dice d'avere ieri formulato una proposta che desiderava leggere.

Biancheri: « Non posso permetterlo. Deponili la proposta all'ufficio. »

Imbriani: « Ma voglio che l'assemblea giudichi..... »

Biancheri: « Ripeto: Non posso..... »

Imbriani: « Nous sommes donc dans un lit de justice et non pas dans une Conférence..... » *(Ilarità)*

Frattanto Imbriani va a depositare la proposta. Questa proposta, firmata da Imbriani, Hubbard e Ricard, afferma il principio della nazionalità e stabilisce che il diritto di guerra e pace appartiene ai popoli e ai loro rappresentanti.

Si passa alla discussione del progetto del delegato greco Marco Arta. Questi propone che tutte le unioni parlamentari, anche piccole, siano d'ora innanzi rappresentate nei Congressi diplomatici europei. L'oratore è ascoltato ed applaudito.

Odescalchi, appoggiando tale proposta, parla nella sua doppia qualità di cittadino italiano ed ungherese, facendo voti perchè, oltre ai diritti della nazionalità, trionfino quelli dell'umanità. *(Applausi)*

Pandolfi associa al progetto Marco Arta, arrecandone nuovi elementi di pace.

Imbriani critica le parole di Pandolfi dicendole utopistiche.

Pandolfi stizzito: « Vous n'avez pas compris; vous ne comprenez jamais..... »

Imbriani: « J'ai des bonnes oreilles. »

Pandolfi, vieppiù acceso: « Vous ne voulez pas comprendre. »

Imbriani: « Repondez par des raisons, pas par des impatiences..... » *(Rumori nell'assemblea — Pandolfi gesticola dal banco della Presidenza)*

Biancheri invita alla calma raccomandando Imbriani di evitare incidenti.

Imbriani: « Ho pur diritto di parlare. Siamo in una pubblica discussione; voleste che siano rappresentate tutte le nazioni parlamentari. Vi ricorderò anche i diritti degli oppressi! Ricordate la Polonia ». *(Rumori vari)*

Imbriani animandosi: « Insomma, che cosa intendete voi per umanità, civiltà?..... Vi sono taluni, i quali intendono portare la civiltà a colpi di cannone. *(Oh! Oh!)* Altri facendo sparire alcune razze umane..... ». *(Rumori crescenti in varii gruppi — Biancheri si agita inquieto)*

Imbriani continua: « Contro il brigantaggio si può far altro che combattere?..... Orbene, vi sono dei brigantaggi politici..... ».

Voci varie: A la question.

Biancheri supplichevole: « Vi prego..... ».

Imbriani: « Sono per la fraternità dei popoli, ma ogni popolo ha la sua bandiera! Quando veggo sotto un'altra bandiera esservi qualcosa di mio, non mi rassegno! Nulla di più santo della guerra fatta per rivendicare i proprii diritti!..... » *(Applausi da qualche gruppo — Biancheri è vieppiù inquieto).*

Imbriani, comicamente: « State tranquillo, caro presidente, non dirò di più sebbene sappia che voi dividete i miei sentimenti..... *(Ilarità)* Ma veggo qui il figlio dell'eroico ungherese Pulski. La sua presenza mi ricorda quanto la nostra patria soffrirono; ma non vogliamo più soffrire, vogliamo libertà e giustizia per tutti! » *(Vivi applausi — Biancheri tira il fiato)*

Pulski dice che le nazionalità balcaniche non possono dimenticare la storia della loro vicende e delle loro sofferenze. Però possono mettere d'accordo i loro ricordi coi loro diritti: « Tout comprendre est tout pardonner! » *(Vivi applausi)*

Biancheri mette ai voti la proposta di Marco Arta, che approvasi a grande maggioranza.

Marco Arta ringrazia.

L'ordine del giorno reca: « Progetto per costituire un Segretariato o Comitato generale internazionale permanente in corrispondenza dei vari Comitati parlamentari onde venir preparando la costituzione di una Corte arbitrale internazionale. » Questo progetto era appoggiato specialmente da Passy e Pandolfi; altri presentavano controprogetti, fra cui Mazzoleni e Bonghi.

Biancheri riferisce che il Comitato centrale ha scartati il progetto e i controprogetti. Il Comitato propose invece che continui semplicemente l'on. Pandolfi a fungere da segretario della Conferenza senza creare un Segretariato, incaricando pure di mettersi d'accordo col Comitato del paese che sarà scelto per la sede della futura Conferenza.

Tale decisione del Comitato centrale suscita vivi dissensi.

Stanhope la difende a nome del Comitato.

Passy sale alla tribuna a combatterla. Questi è un tipo di vecchio e simpatico parlamentare; alto, magro, favoriti bianchi. Pronuncia un bellissimo discorso spiegando l'ideale dell'arbitrato internazionale; afferma che la formazione di un Segretariato permanente segnava l'avvicinamento verso quell'ideale; il rigetto significherebbe un passo indietro. Tributa un vivo omaggio a Pandolfi. *(Applausi)* Ma la istituzione non devesi improvvisare in un uomo; termina applauditissimo specialmente per forma squisita del suo dire.

Mazzoleni combatte le conclusioni di Stanhope.

Si rinvia il seguito a domani.

Temevasi che l'incidente Pandolfi-Imbriani avesse uno strascico, ma pare che per la intromissione di alcuni amici sia stato appianato.

Il deputato Nabergoi e gli irredentisti.

5, ore 7,35 pom.

La presenza in Roma del deputato austriaco Nabergoi (il quale è venuto per prender parte alla Conferenza interparlamentare per la pace) continua a eccitare i sentimenti della colonia irredenta. Iersera un gruppo di irredentisti, adunatisi, deliberava un ordine del giorno con cui si protesta contro la presenza del Nabergoi alla Conferenza interparlamentare, si afferma che il Nabergoi non è rappresentante della cittadinanza di Trieste, come egli dice, si ricorda che fu scacciato dal Consiglio comunale di Trieste. Il testo della protesta è pubblicato stamane nel *Diritto*.

Le dimostrazioni ostili a Nabergoi evidentemente sono inspirate dal seguente indirizzo inviato da Trieste:

Italiani,

Una grave notizia ci giunge. Che mentre nell'Istria la violenza fomentata dal Governo di Vienna, e per lui dal clero croato, ci procura scene di sangue, voi, in occasione del Congresso della pace, accoglierete i quattro sedicenti deputati di Trieste che di quella politica sono i paladini. Ancora una volta lo ripetiamo: Trieste con la sua tradizionale e patriottica astensione *rifiuta di mandare deputati al Parlamento austriaco*. **Burgstaller, Lunzatto, Stalit, Nabergoi** non rappresentano che il voto degli impiegati dell'imperiale Governo, i cui interessi esclusivamente servono. È bene conosciute chi sono costoro. Burgstaller promise pubblicamente un'ingente somma a colui che sparerà la prima cannonata contro gli italiani. Stalit, anche mesi or sono, mentiva in pieno Parlamento austriaco di aver combattuto contro l'Italia, auspicando nuovi cimenti. Nabergoi, l'eco di Prosecco, getta quotidianamente i più volgari e malvagi insulti contro l'Italia, contro i triestini, contro quanto di più sacro abbiamo: la nazionalità nostra!

E costoro, costoro da voi accolti benevolmente, costoro che a tutte l'ore insultano e minacciano il nostro paese, perchè non ha altra colpa che quella d'essere italiano e d'amare troppo l'Italia?!

Ben altro fu il Congresso di Ginevra, dove Mazzini e Garibaldi, in faccia ai più grandi pensatori d'Europa, il primo con i suoi scritti, il secondo con la parola perorarono in pro degli oppressi, in pro del sacro diritto italiano. Altri nomi, altri tempi!

Noi non pretendiamo un tanto, ma abbiamo il diritto di chiedervi che sia tutelata la vostra e la nostra dignità, la dignità dell'Italia.

Trieste, 30 ottobre 1891.

Il Comitato centrale del Circolo Garibaldi.

Dopo ciò, a noi non resta che deplorare due cose: 1° che assistano fatti simili, se veri; 2° che i Congressi della pace non servano che a vieppiù metterli in luce inasprendo gli animi, anzichè attutirli e farli obliare nel sospirato abbraccio pacifico di tutti i popoli.

Una piccante risposta di Bonghi a Crispi.

5, ore 9,5 pom.

L'on. Bonghi ha mandato ai giornali la seguente lettera in risposta all'on. Crispi:

« *Gentilissimo Signore,*

« Leggo nel suo giornale una lettera del Crispi. Poichè è barbaresca e scortese, deve essere autentica. Che i miei colleghi del 1876 si lagnassero di me è asserzione degna di quello storico ch'egli è, nella Camera e fuori, per quel frutto che s'è visto. Il consiglio di starmi alla facciata l'accetterei se potessi; ma pur troppo son costretto a parlare e uso a dire quello che penso. A lui sarebbe più facile accettarlo per sè; e non v'ha amico o nemico suo, il quale non creda che se ne gioverebbe. Mi creda

« Suo, ecc. »

Il *Fanfulla* soggiunge: « Certo Bonghi e Crispi terranno una Conferenza per la pace ».

Questa lettera è la risposta di una dell'on. Crispi che noi abbiamo pubblicato l'altro giorno togliendola dal *Bruteur General-Auzeiger*. In quella lettera l'on. Crispi diceva tra l'altro:

« ..... Al Congresso della pace che si terrà in Roma, le discussioni dovranno tenersi sulla base dello *statu quo* risultante dai trattati.

« Se si dovesse accettare un'altra base o se gli oratori volessero svolgere la questione della nazionalità, ciò condurrebbe a dei conflitti.

« L'onor. Bonghi fa ginnastiche intellettuali, lo spero, senza che egli stesso sia persuaso di ciò che mette alla luce.

« Avvenne così, sedici anni or sono, quando egli era ministro della pubblica istruzione: e i suoi colleghi ai lamentavano di lui. »

(Edizione giorno).

Enrico Ferri — La Commissione dei generali.

6, ore 9 ant.

Il ministro Villari ha nominato Enrico Ferri professore di diritto penale all'Università di Pisa.

— Secondo il *Don Chisciotte*, la Commissione dei generali, presieduta dal Pianell, di cui vi ho telegrafato ieri sera, esaminerebbe i provvedimenti da applicarsi a taluni ufficiali in conseguenza delle risultanze del processo di Massaua.

Il ricevimento dei conferenzieri in casa Odescalchi.

Telegrafano da Roma in data 6.

Ieri sera il principe e la principessa Odescalchi aprirono i loro splendidi appartamenti per il ricevimento dei congressisti, che cominciò alle ore 9 e finì verso mezzanotte. I padroni facevano con infinita cordialità gli onori di casa. Gli intervenuti furono circa 250. Ho notato, oltre i deputati stranieri, gli onorevoli Biancheri, Micoli, Finali, Boccardo, Branca, Ferraris, Chimirri, Bonghi, Antonelli, Lacava, Pandolfi, Busacca, De Riseis, Leali, Panizza, Ferrari Ettore, Amadei, Cavalieri, Giovagnoli, Lacava, Costanzi, Danieli, D'Ayala, Cavalletti, Di San Giuseppe, Dini, Valle, Santini, Mazzoleni, Tripepi, gli ambasciatori De Bruck, Bencmar, Solms Billot.

Dei deputati francesi stranieri soltanto Laguerre e Passy.

I deputati stranieri portavano le decorazioni.

Erano molto notate certe fusciacche azzurro-bianche che portavano i deputati portoghesi e devono essere il segno della carica. C'erano molte signore.

La principessa Odescalchi era in celeste con trine e superbi brillanti. La principessa di Poggio Ruspoli in broccato rosso; la principessa Teodoli in nero con fiorami d'argento; la duchessa Grazioli in nero; le signorine Boccardo in bianco; la signora Danieli in celeste. Ammiratissime: la signorina Lund, figlia del deputato norvegese, una splendida bellezza in celeste con alto colletto alla Maria Stuarda, le signore Cotwell, Wallace, Clark, Pope, Aospach, Bapth, Foldowary, Van Gennep, Benoit, Ordody e molte altre.

Fu servito un sontuoso rinfresco con gran profusione di vini, sciampagna e tokai. Fu notata la lunga conversazione che tenne Billot coi deputati francesi, ai quali narrò minutamente i particolari del disordini dei pellegrini nella giornata del 3 ottobre.

L'ambasciatore si espresse in termini perfettamente simpatici per gl'italiani, e disse che i pellegrini avrebbero fatto colle stazione la pazienza anche dei santi, e che lo scoppio del sentimento nazionale fu magnifico.

La discussione del bilancio della guerra alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Camera. — La discussione generale del bilancio della guerra si è svolta dapprima senza notevoli incidenti.

Pelletan rimprovera le Compagnie ferroviarie di avere reclamato dal Ministero della guerra l'importo di trasporti non fatti e rimprovera il Ministero di avere soddisfatto conti immaginari. Simili fatti furono segnalati da sei anni dalla Commissione parlamentare. L'Amministrazione della guerra non rispose nulla. Gli autori di tali falsità non sono stati tradotti dinanzi ai Tribunali. Soggiunge: « Non avvi in ciò tradimento? » *(Applausi all'Estrema Sinistra)* Conchiude dichiarando di non dubitare che Freycinet ricercherà i responsabili di simili fatti.

Freycinet risponde a Pelletan dicendo che nessun ministro della guerra ebbe l'intenzione di seppellire l'affare dei trasporti militari. Campenon ricorse in proposito nel 1885 al Consiglio di Stato. Egli stesso ordinò di esaminare l'affare; *(benissimo)* informò le Compagnie ch'egli non riconosceva punto le transazioni accettate dal suo predecessore. Nel 1887 continuarono le rivendicazioni. *(Applausi a Sinistra e al Centro)* Da trentasette anni l'Amministrazione della guerra stipula convenzioni pei trasporti senza sollevare obbiezioni.

Soggiunge: « Perchè Pelletan, se dubita della legalità delle convenzioni, non sollevò la questione lo scorso anno? » *(Mormorio all'Estrema Sinistra)*

Freycinet confuta nei particolari le asserzioni di Pelletan relative alle tariffe applicate ai trasporti militari. Riguardo alla clausola del tempo di guerra sta elaborandosi un progetto. La questione verrà sottoposta alla Camera. *(Applausi)*

Dopo replica di *Pelletan*, il relatore del bilancio, *Cavaignac*, appoggia le osservazioni di Freycinet. È d'accordo col ministro, e si pronunzia pella necessità di modificare l'articolo sulle requisizioni.

Freycinet promette di presentare prossimamente un progetto in proposito. *(Benissimo)*

I primi dodici capitoli del bilancio sono approvati con ostante le proteste dell'Estrema Sinistra.

Il Governo chiederà quanto prima al Parlamento un credito per rinforzare la guarnigione di Biskrah onde poter sorvegliare efficacemente i dintorni di Tuat (Africa).

Una dichiarazione del presidente della Camera austriaca sulla Conferenza per la pace.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Camera dei deputati.* — Il presidente Smolka dichiara che la sua lettera al Comitato della Conferenza della pace in Roma non significa che egli abbia autorizzato i deputati che vi assistono ad agire in nome della Camera; incaricò soltanto un deputato di sostituirlo, autorizzandolo di fare dimostrazioni di simpatia.

Il Brasile ritorna alla monarchia?

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — I governatori delle principali provincie felicitarono Da Fonseca pel mantenimento dell'ordine.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Si ha da Rio Janeiro: « Il movimento iniziatosi avrebbe carattere monarchico. Si assicura che il commodoro Saldona-Dagma sarebbe stato posto alla testa del Governo ».

Uno sviamento ferroviario a Spezia.

Ieri mattina (5), alle ore 4,40, a quattro chilometri dalla Spezia, nella località detta Cimitero, sviò il treno 64, direttissimo, proveniente da Roma. Uscirono dalle rotaie tre vetture di prima e seconda classe, nonchè l'ambulante postale. Non si ebbero a deplorare disgrazie personali. L'interruzione della linea durò due ore, i viaggiatori vennero trasbordati sopra un treno speciale formato a Spezia al momento del fatto.

Deviamento doloso in Rumania.

Si telegrafa da Bucarest, 5 novembre:

« Un treno viaggiatori è deviato presso Paschkani, in un punto ove una mano delittuosa aveva tolto le rotaie per un certo tratto.

« L'urto è stato terribile; la macchina si è drizzata, e la caldaia ha fatto esplosione. La vettura postale e tre vagoni viaggiatori hanno preso fuoco. Il numero dei feriti è considerevole; un guarda-freni è morto. »

Pericolo corso da un ammiraglio francese al Tonchino.

Telegrafano da Parigi:

Una notizia tale da impensierire giunge dal Tonchino.

L'ammiraglio Fournier e il residente Groleau, inoltratisi nella campagna, a cinque chilometri da Quand-Yen, con quindici saldati, furono assaliti dai pirati tonchinesi. Per fortuna passava una cannoniera che, accortasi dello scontro, mitragliò i pirati, liberando le autorità.

Orrendo misfatto a Parigi.

Nella rue Charonne a Parigi venne trovato in cantina il cadavere di un giovinotto decapitato e nudo. La testa non si è rinvenuta. Credesi sia stato strozzato e decapitato altrove, e quindi trasportato in quella cantina.

I mezzani e le prostitute a Berlino.

Il *casermamento* delle mezzane è cosa omai decisa a Berlino. I magistrati di quella capitale già stanno occupandosi del lato tecnico della questione. Si tratta di relegare le donne pubbliche in vie *chiuse*, cioè non aperte direttamente alla circolazione.

L'ingresso a queste vie sarà interdetto alle donne non iscritte nei ruoli della polizia, e specialmente ai ragazzi ed agli adolescenti.

Le razzie contro i *souteneurs* continuano; 376 si trovano già in carcere. Le prostitute vengono citate all'Ufficio di polizia, ove si fa loro firmare una dichiarazione contenente tutti i particolari necessari sul loro *souteneur*. Questi viene tosto arrestato se non può provare che si guadagna la vita onestamente, ed è mandato come vagabondo alle case di riforma.

Tutte le grandi città dell'impero seguono l'esempio dato dalla capitale: la Polizia agisce ovunque nello stesso senso.

Furto alla stazione di Lugano.

Lugano, 5 novembre.

(Zerta) — Un audace furto fu commesso questa notte alla stazione ferroviaria. I ladri penetrarono nell'ufficio merci e ruppero un tavolo rubando circa 150 franchi. Tentarono anche di scassinare la cassaforte, ma senza riuscirvi.

Finora nessun indizio dei ladri. Il furto deve evidentemente essere stato perpetrato nello spazio di tempo fra l'una e le quattro antimeridiane, perchè tanto prima che dopo per l'arrivo di due treni vi è sempre movimento di impiegati nella stazione.

Borsa Ufficiale.
6 novembre.

Rendita Corso medio d'ieri 99 87 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 45 — 102 55	— — — —
»	102 35 — 102 45	— — — —
Svizzera	102 20 — 101 30	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 59 — 25 61	—
Id. lungo	— — — — 25 59 — 25 61	—
Germania +	— — — — breve 125 3/8 125 5/8	
	lungo 125 3/8 125 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al libero di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 novembre. — La sfuriata di ieri in Borsino venne calmata dalla lieve reazione del Boulevard e stamane si era tranquilli assai, forse più del necessario, in attesa di riconferma da Parigi.

Qui si è essenzialmente incredoli, ma noi, senza abbandonarci ad illusioni, non possiamo credere che lo slancio di ieri venga oggi completamente paralizzato e distrutto, visto che a Parigi conviene un po' di ripresa, non foss'altro per poter vendere meglio.

Rendita cont. 99 90 0/0 90.
Rendita ann. 99 97 1/2 99 95.

Prezzi dei valori per fine prossa.

Mobil.	327	—	323	325	Serie 5	73	—	— —
Torino	297	—	298	—	Fondiaria	6	—	— —
Ferr. Mer.	599	—	600	—	Prod. Ind.	151	—	152 —
Tirrenie	30	—	31	—	Cartiere	300	—	— —
Ferr. Med.	458	00	457	50	Lane	285	—	— —
U. S. (A)	74	—	—	—	Ferr. Sic.	575	—	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 42 —.

A proposito del Comizio contro le guarentigie

Milano, 4 novembre.

(*agb.*) — A quanto sembra, il Comizio contro le guarentigie e il primo articolo dello Statuto non si terrà domenica prossima: esso è stato rimandato ad epoca più lontana, vale a dire a dopo il discorso dell'on. Di Rudinì. Le cause di questo rinvio sono molteplici, ma si riassumono in una frase sola: che nel partito radicale vi è del disaccordo.

E questo disaccordo non è ristretto a radicali e socialisti, ma ha altre suddivisioni. I radicali o repubblicani intransigenti non vogliono saperne dei radicali parlamentari, parendo loro che prescegliendo anticipatamente a presiedere il Comizio la persona del Musini non siasi dato al Comizio stesso bastante significato antimonarchico.

Per vedere di togliere il dissenso si era deliberato di pubblicare un manifesto spiegante i criteri anticlericali e antimonarchici del Comizio, ma sinora nulla è comparso.

Il dissenso fra socialisti e radicali si è nel frattempo maggiormente accentuato; la nomina preventiva del presidente del Comizio è stata appunto suggerita dal timore che i socialisti possano nominare un loro presidente e ritorcere la discussione contro i suoi iniziatori.

Nelle sedute del Comitato promotore non faranno risparmio le parole vivaci ai socialisti: l'avv. Luzzatti, fra gli altri, disse ch'essi fanno il giuoco del Governo, e per poco non ripetè la vecchia accusa dei Cavalletti: contro di loro quella ch'essi sieno armati di Questura. Egli attaccò poi specialmente il capo del partito socialista, l'avv. Turati, appellando i suoi correligionari anarchici turatiani.

Tutto ciò mostra lo stato degli animi: la vecchia democrazia parlamentare, dopo il trionfo riportato nelle prime elezioni dopo l'allargamento del suffragio, (piccata dal vedere i socialisti toglierle l'influenza sulle masse, non tanto col voto, ma colla sfiducia: la parola *borghesi* comprende anche loro, ed essi cercano inutilmente di dare alle classi lavoratrici un po' dell'antico lievito politicante. Ma l'interesse di classe è necessariamente più forte e agisce più direttamente che non quello accademico della forma di governo.

È indubitabile che in questo dissenso chi vi guadagnano sono gli avversari di entrambi, vale a dire i moderati, ma è pure indubitabile che i socialisti, date le loro idee, non possono non combattere un partito che col miraggio delle questioni e degli interessi politici del vecchi ideali giacobini spreca uno spirito di reazione che gioverebbe assai più se applicato alle questioni sociali.

Ma i socialisti ostacolano anche in altro modo i radicali: è noto che l'on. Cavalletti se vuol parlare bisogna lo faccia in un banchetto, se non vuole succeda ciò che accadde anni or sono nel salone dei giardini pubblici; così pure nel tenere le adunanze radicali occorre premunirsi in tutti i modi affinchè i socialisti non abbiano la maggiore. Questa mancanza di propaganda diretta, questa diminuzione di adunanze, conferenze e comizi, questa condanna all'inerzia danneggia il partito radicale, perchè lo allora e lo isola.

È certo che oggi non si può più a Milano parlare soltanto di radicali o di moderati, ma occorre porre accanto anche i socialisti.

Ed ora stiamo a vedere se, come e quando il Comizio si farà.

Lettera parlamentare francese

La levata di scudi di Clémenceau e la risurrezione dell'Estrema Sinistra.

Parigi, 4 novembre.

(Pàrlos) — La violenta ed inattesa levata di scudi contro il Ministero Freycinet fatta da Clémenceau e dai suoi luogotenenti radicali nella memoranda seduta di sabato scorso, oltre all'aver portata una immediata dislocazione morale nelle già mal connesse file della maggioranza repubblicana, pare destinata ad avere conseguenze anche pratiche, massime nella trasformazione, o, meglio, nella riorganizzazione dei vari gruppi parlamentari. La riorganizzazione dei partiti è il solito evento — o, quanto meno, il solito desiderio — che tien dietro logicamente a tutte le elezioni, le alleanze o le compromissioni conchiuse a base del *do ut des* tra partiti disparati.

Cessata — collo sbaraglio definitivo del boulangismo — la causa impellente che aveva resa tanto forte la concentrazione repubblicana, doveva razionalmente cessare lo scopo stesso di questa concentrazione.

Clémenceau ha detto, nel suo attacco contro il Ministero, che questi aveva mancato al patto. Ma questa uscita del *leader* del partito radicale non fu che una formola di denunzia della concentrazione stessa. Perchè se il rispondere *no* ad una delle pretese dei radicali avesse dovuto costituire una rottura di patto, questo sarebbesi trovato, non uno, ma mille volte già infranto dalla politica stessa seguita dal Ministero in questi due anni, politica d'un colpo alla botte..... radicale ed un altro al cerchio..... opportunista.

* * *

Ma veniamo alla prima e principale conseguenza pratica del discorso di Clémenceau. Essa sarebbe la risurrezione dell'*Extrême-Gauche*. La quale *Extrême-Gauche* — intendiamoci bene — è ben altra cosa dell'Estrema Sinistra del Parlamento italiano.

Questa, come fu detto in ultima del suo programma, vorrebbe mutare le attuali nostre istituzioni; invece l'Estrema Sinistra francese combatte nell'orbita delle istituzioni attualmente esistenti in Francia e le sue certe, cercando solo di migliorarle.

* * *

Ho avuto oggi tra mani una circolare diramata alla Camera fra i deputati della Sinistra radicale e dell'Estrema Sinistra, con la quale si invitano i già affigliati a questi partiti a riunirsi domani, giovedì, ad un'ora, a Palazzo Borbone.

L'invito è partito da due radicali non certo dal più in vista, come il Leydet ed Enrico Mathey, ma in realtà i veri promotori della riunione sono Clémenceau e Pelletan, suo inseparabile, direttore il primo, redattore-capo il secondo della *Justice*, organo magno del radicalismo. E con Clémenceau e Pelletan interverranno pure Camille Dreyfus, direttore della *Nation*, l'autore della mozione d'avant'ieri sulla separazione dello Stato dalla Chiesa.

Scopo precipuo di questa prima riunione, che avrà carattere preparatorio, è di contarsi e di vedere, soprattutto, se è il caso di allargare molto la base del nuovo gruppo parlamentare che si vuol far risorgere, e cui decidere se i radicali passati al boulangismo — come Laguerre, Naquet, Laisant, Le Hérissé, Laur, Laporte, Martineau, Cattelin, ecc. — potranno rientrare nelle file in cui militarono già quatt'anni sono.

Si prenderà pure nella riunione di domani una decisione sul come regolarsi, od almeno sul come concertarsi circa la questione della separazione tra Stato e Chiesa, che l'on. Dreyfus si ripromette di ripresentare ancora d'urgenza fra pochi giorni.

* * *

Però la questione della *separazione* e dell'abolizione del *Concordato* non sarà che una buona occasione per contarsi in alto tribuno di Palazzo Borbone.

I capi radicali — a quanto ho potuto intendere oggi stesso nei corridoi della Camera — mirerebbero una strategia a più vasto e più pratiche proporzioni. Essi vorrebbero immantinente *renverser le Cab

gran parte dei conservatori appartenenti alle tre Destre: monarchica, bonapartista e legittimista.

***

Il partito radicale puro è uscito assai malconcio dalla lotta antiboulangista e dalle elezioni generali del 1889, che ne furono il corollario.

Nella famosa *concentration républicaine* essi, i radicali puri, si sono semplicemente lasciati giuocare dagli opportunisti moderati.

Sarebbe già molto se, allo stato attuale delle cose, Clémenceau riuscisse a tirarsi dietro una sessantina di aderenti. Capirete quindi che, così da soli, contro i 250 opportunisti e moderati, e senza i destri ed i boulangisti, farebbero poco su poco più l'effetto delle proverbiali *quattro noci*, effetto che tanto a proposito il Carducci attribuiva, or fa un paio d'anni, ai radicali d'Italia.

Se invece — come non è improbabile — i clemenceisti, spiegando un programma a larga base, riuscissero ad assimilarsi subito i 40 voti dei boulangisti e ad assicurarsi, almeno intermittentemente, secondo le questioni, quelli dei 200 conservatori, allora l'attuale Ministero avrebbe certissimamente cessato di vivere.

Questa ipotesi avverandosi, poi ci troveremmo ancora di fronte — come quattr'anni sono — ad una Camera senza maggioranza omogenea, che si mangerà oggi un Ministero per la momentanea unione dei radicali col conservatori, per rimangiarsene un altro domani per il riserrarsi forse anche più istantaneo delle file opportuniste o radicali. Ma, siccome di questo *jeu de la bascule ministérielle*, di queste battaglie puramente passive od ostruzioniste il paese ha detto chiaramente di averne a bastanza, così si dovrebbe indubbiamente ribandire i Comizi prima del termine legale del 1893 ed incaricare *monsieur le peuple français* di mandare a Palazzo Borbone una maggioranza omogenea e capace di dargli uno stabile governo.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 5. — Una ventina di deputati radicali, riunitisi prima della seduta della Camera, hanno deciso di convocare prossimamente i colleghi, che votano ordinariamente con loro, onde assicurare un comune accordo nelle riforme politiche sociali.

I Reali in Sicilia

Gli ultimi preparativi marinareschi

La cannoniera «Scilla».

Napoli, 3 novembre, sera.

(Vice Darvi) — L'Arsenale di Napoli va compiendo miracoli di lavoro. Una volta tanto è bene riconoscerlo. Sull'*America* — destinata a ricevere i Sovrani il giorno 14 *corr.* — si lavora febbrilmente dai tappezzieri e dai pittori. La parte poppiera della nave è stata trasformata in una reggia natante; il vostro *Detyl* conta in sul finire di questa settimana di visitarla minutamente per poter offrirne una descrizione precisa ai lettori della *Gazzetta Piemontese*.

Tutti i bastimenti della prima Divisione della squadra permanente, ai quali si è aggiunto il *Bausan*, reduce dalla missione geologica compiuta nelle acque della Pantelleria in seguito al nuovo vulcano, sono pronti alla partenza. La squadriglia torpediniere di alto mare, che navigherà fiancheggiando l'*America*, ha adottata la nuova pittura cenerina per lo scafo e la coperta, in sostituzione della nera. In lontananza tal colore si confonde con quello del mare e giustifica pienamente lo scopo strategico che suggerì tale innovazione.

La notte scorsa salpò il trasporto da guerra *Garibaldino* con 50 cavalli e 12 carrozze delle reali scuderie; ma il mare tempestoso trovato al largo di questo golfo lo costrinsero a poggiare a Castellammare di Stabia, donde non è ancora potuto partire. Da circa quindici giorni il mare è agitatissimo ed il tempo alla pioggia; le navi sono messe persino nell'Arsenale. L'altra sera la regia goletta *Chioggia* ebbe gli ormeggi spezzati e minacciò d'investire la cannoniera *Scilla*. Il tempo non accenna per ora a variare.

***

La cannoniera *Scilla* salperà indubbiamente per il Mar Rosso nella giornata di lunedì ventuno. Essa parte completamente armata e provvista: però non farà rotta diretta per Suez, dovendo toccare i porti di Messina e Catania per lavori idrografici. Dicesi che farà una ricognizione intorno al nuovo vulcano della Pantelleria, ma per il momento nulla di ufficiale.

La campagna della *Scilla* durerà sei mesi; al suo ritorno in Italia approderà a Genova.

Il processo di Massaua.

(*Per telegr. da Roma — Ed. mattino*).

5, *ore* 10,50 *pom.*

Il Tribunale Militare ha continuato l'interrogatorio del teste Musa-el-Akkad, che seguitò ad incolpare Cagnassi; poscia ha interrogati i testi dell'Accusa Alfieri, Freida e Forte. Questi dichiara inesatta la sua deposizione scritta.

Nella sua odierna deposizione l'interprete Freida dichiarò che di sua iniziativa e d'accordo coll'avvocato Pitò iniziò le ricerche e fece eseguire le prove calligrafiche per scoprire gli autori delle note lettere.

***

Per la sua particolare importanza riferiamo più estesamente la deposizione fatta l'altro ieri dal testimone Musa-el-Akkad.

Egli parla in arabo con molta solennità e dignità di gesto.

« Fui — egli dice — nel 1889 in Italia. Prima di partire da Massaua, l'avv. Cagnassi mi munì gentilmente di molte lettere di presentazione e di raccomandazione per deputati e per varie Banche. Fu l'avvocato Cagnassi che mi ottenne il trasporto gratuito sopra un piroscafo noleggiato e che provvide alla mia incolumità durante il passaggio nel territorio egiziano da Suez a Porto Said, essendo io condannato dai Governo egiziano, pei noti fatti dell'insurrezione di Arabi-pascià, alla deportazione perpetua in Massaua.

« Arrivato a Roma, mi presentai con le commendatizie di Cagnassi al presidente del Consiglio Crispi, a Bertolè-Viale e all'on. Corvetto. Fui da tutti ricevuto benissimo e con cordialità indiscutibile.

« Fatto ciò che dovevo fare, tornai a Massaua, e allora soltanto cominciarono a verificarsi degli screzi fra me e il Cagnassi.

« In me abbiccamento che ebbi con lui egli si lamentò fortemente con me di avergli fatto perdere 40,000 lire, per essermi io opposto presso il generale Baldissera ad un suo progetto di unificazione degli appalti, progetto che io ritenevo nocivo agli interessi della colonia. »

Animandosi sempre più e parlando con accento di convinzione profonda, egli dice di aver dato gratuitamente al Cagnassi della gomma, della seta e dei gioielli, e insiste sulla colpevolezza del Cagnassi e del Livraghi nella calunnia lanciata contro di lui.

E soggiunge: « Mi si domanderà: quale interesse, quale movente potevano aver costoro a perdervi? L'interesse era quello di disfarsi di me, poichè si sapeva ch'io non ero più disposto a tollerare e che avrei denunciate al Comando le sevizie ed i delitti della guardia indigena e dei carabinieri contro gli indigeni. »

« Un giorno Cagnassi mi propose a nome del generale Baldissera di sopprimere il mio socio Asrum, e mi incaricò di trovare il sicario, che egli stesso consigliommi di scegliere nei Beni Amer.

« Il sicario fu trovato ed ebbe per conto del Governo coloniale 200 talleri di premio.

« Quanto al Livraghi, appena lo fui arrestato si impossessò dalle chiavi della mia cassa forte e ne asportò denari e gioielli; vendette inoltre 135 asini di mia proprietà. »

Un villaggio in fiamme nel Bellunese.

Scrivono da Cencenighe 1° novembre all'*Adriatico* di Belluno:

« Celat di Vallada, situato a piedi del monte Celentone sopra un ameno altipiano dolcemente inclinato verso mezzodì, è un grosso villaggio di circa trecento abitanti, addetti in gran parte all'agricoltura e pastorizia; vi sono anche alcuni artisti di vaglia.

« L'abitato è formato a croce, con lunghi filari di casseggiati alternati da famili, coi classici tetti scuminati; una grande profusione di legname entrò nella costruzione, specialmente dei famili, di sistema dirsi quasi primitivo; inoltre sono ripieni di foraggi e rivestiti esternamente di masse legnose.

« Poco dopo l'imbrunire di iersera, 31 ottobre, improvvisamente sviluppavasi il fuoco in un famile situato nella parte meridionale del paese, e da questo in pochi minuti avvolgeva le abitazioni contigue.

« La violenza dell'elemento distruttore fu tale che qualche famiglia non fu nemmeno in tempo di trasportare in salvo le masserizie!

« Le fiamme, descrivendo capricciosi circoli, avvilupparano nelle loro immense spire interi casseggiati; i tetti crollavano con fragore immenso.

« Una grande quantità di gente di tutte le classi ed età ci riversò da tutti i Comuni contermini sul luogo della catastrofe, dando mano all'opera di salvataggio.

« Mercè le buone disposizioni prese, si riuscì verso le 10 pom. a isolare e circoscrivere l'incendio.

« Circa dodici famiglie rimasero sul lastrico, tutana delle quali versa nell'indigenza.

« Nove fabbricati rimasero preda delle fiamme; inoltre una quantità notevole di derrate e foraggi; talchè mi è uopo argomentare che il danno superi le L. 50,000. »

Una terribile tragedia in quel di Sassari.

SASSARI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, ore 4,30 *pom.* — Un tragico fatto turbava ieri sera il paese di Usini.

Certo Francesco Derosas, giovine contadino di bellissimo aspetto, era testè uscito per grazia parziale dalla reclusione cui era stato condannato per falsa testimonianza. Ma serbando nell'animo propositi di vendetta verso coloro che gli avevano testimoniato contro nel processo, si armava ieri sera di fucile ed rivoltella e di pugnale. Incontrato per il primo l'ex-sindaco Batt'Stella, gli sparava contro e lo rendeva cadavere. Quindi uccideva dal pari nella propria casa una tal Maria Sangiu e feriva mortalmente Cicilla Cocco e le sue compagne Pisano e Gavino; fra queste donne una era incinta.

Tutti costoro, cioè s'è accennato, erano comparsi come testimoni a suo carico nel processo che lo aveva mandato in reclusione.

Società Italiana di Medicina Legale.

Furono in questi giorni gettate le basi di una Società italiana di medicina legale, la quale terrà il suo primo Congresso a Roma nell'ottobre del 1892. Vi parteciperanno magistrati distinti ed avvocati fra i più illustri d'Italia.

Sono già posti allo studio parecchi temi generali, quali: 1° dell'indirizzo e degli scopi dell'insegnamento medico-legale nelle scuole di giurisprudenza ed in quelle di medicina; 2° della necessità pratica e didattica di corsi speciali universitari per gli studenti di giurisprudenza ed altri diversi.

Il Congresso discuterà ancora argomenti d'indole speciale, scientifici e pratici.

Le adesioni già ricevute assicurano fin d'ora la riuscita del primo Congresso dei medici-legisti italiani e lasciano bene sperare che sarà raggiunto lo scopo di una più larga diffusione della coltura in questa parte importantissima della scienza.

Un brutto caso capitato al ministro d'Italia a Pechino.

Da una lettera da Pechino al *Tempo* togliamo la narrazione d'un curioso incidente accaduto colà al ministro d'Italia in Cina, signor Pansa.

Questi erasi recato a stabilirsi, durante l'estate, colla propria famiglia ed i membri della Legazione, a Wo-Fo-Sse (tempio di Budda dormente), situato a poche miglia da Pechino. Un giorno avendo l'imperatrice madre manifestata l'intenzione di visitare questo tempio, i bonzi pregarono il signor Pansa di ritirarsi con i suoi in un luogo appartato dell'edificio, affine di non recare disturbo a Sua Maestà. Gli assicurarono che il suo alloggio sarebbe rimasto chiuso, che i mobili e gli altri oggetti non correvano alcun rischio e che riuscirà affatto inutile il lasciare alcuno che li custodisse.

Il ministro italiano prestò fede a queste parole; male però gliene incolse, dacchè, quando fece ritorno al suo alloggio dopo la partenza dell'imperatrice, trovò che le porte erano state forzate, i mobili aperti, gli oggetti dispersi; infine gli eunuchi e le serve di Sua Maestà avevano eseguito nel suo alloggio un particolareggiato inventario non senza aggiudicarsi qualche ricordo, certo per non dimenticare questa loro bella impresa.

Il ministro d'Italia fu indignato, come è facile comprendere, di questo singolare modo d'agire, tanto più grave inquantochè i colpevoli erano al servizio dell'imperatrice, e, a quanto si assicura, presentò in proposito una querela al Tsong-li-Yamen (ministero degli esteri).

A proposito di piemontesismo!

Per i nostri veterani.

Il presidente del *Comizio Veterani* 1848-49, Credaro-Visconti, ci manda il seguente suo comunicato, il quale è, implicitamente, una risposta a tutti coloro i quali, ancora adesso, vanno parlando di piemontesismo invadente e perpetuano un pregiudizio che sarebbe tempo di confidare nei ricordi storici meschiati del risorgimento italiano. Anche testè il signor conte di Gaeta, nel suo famoso opuscolo sulla *Triplice alleanza*, trovava modo — non lo stesso a proposito del predicatore di San Giuseppe falegname — di parlare di « prevalenza e di prepotenza dell'elemento piemontese nell'esercito ».

L'opuscolo del Gaeta ebbe quel successo di ilarità che tutti sanno. Le sue accuse meritavano di essere appena rilevate, non discusse. Ora però troviamo che lo scritto del presidente del Comizio torinese dimostra quanto esse siano infondate e assurde. Ecco quanto ci viene comunicato:

Nell'ultima riunione del Comizio dei Veterani 1848-49 ho avuto una serie di interrogazioni sull'applicazione della famose leggi 4 dicembre 1879 e 16 gennaio 1880, ecc., le quali, create allo scopo di procurare un sussidio ai Veterani delle guerre 1848-49, in pratica poi fu ed è una vera derisione pei Veterani dell'esercito sardo.

Ed i Veterani di quelle guerre, per quanto scossi dall'età e dalle sofferenze patite, per quanto travagliati dalla miseria, sono ancora in grado di comprenderne l'ironia.

Difatti: Le campagne 1848-49 furono combattute dal vecchio esercito piemontese in unione ai Corpi romani, napoletani e toscani ed a qualche compagnia di volontari.

Ora la legge stabilisce: *avranno diritto ad un assegno vitizio i quali abbiano a riporso il servizio in una almeno delle guerre successive, o provino con validi documenti di essere stati impediti da gravissimi ostacoli, o abbiano sofferto prigionia od esilio per causa politica.*

Evidentemente dunque la legge non fu creata pei Veterani 1848-49 dell'armata piemontese che combattè quelle guerre, ed il legislatore doveva sapere che le classi le quali fecero quelle campagne non furono più chiamate per lo successivo quarto di più, che i piemontesi non hanno potuto soffrire esilio o prigionia per cause politiche, perchè in Piemonte vigeva la libertà, e la Costituzione data da Carlo Alberto, e nessuno emigrava per star peggio e nemmeno poterono arruolarsi volontari nel 1859, perchè avevano oltrepassata l'età per l'arruolamento volontario.

Si doveva addirittura avere il coraggio di dire che la legge era fatta per tutte le regioni d'Italia, eccettuato il Piemonte, la cui armata aveva fatto le campagne del 1848-49, dalle quali il legislatore sembra non abbia tenuto gran conto per occuparsi solo degli emigrati delle altre regioni.

Eppure la storia ci dice che nella sola campagna del 1848 vi furono più battaglie che in tutte le altre campagne unite insieme; la storia, pur ricordando quanto fecero gli eserciti di altre regioni, ci dice delle vittorie insigni dell'esercito piemontese e che superbito la cavalleria piemontese, in tutti gli scontri, sconfisse la rinomata cavalleria austriaca, e ciò senza tanti Tor di Quinto, avendo bastato l'istruzione ricevuta alla Venaria ed a Pinerolo. La storia ci dice ancora che quelle campagne furono le più sofferenti, fatte senza tenda, costantemente al bivacco, ed il più sovente senza viveri.

Ma è bene che il pubblico conosca un po' la condizione di questi poveri vecchi del 1848-49.

A Torino esistono tre decorati della medaglia al valor militare essendo soldati nel 1848. Ciascuno comprende che per guadagnarsi la medaglia al valor militare nel 1848 bisognava aver compiuto qualche atto di straordinario valore; ebbene, se non fosse stato dai soccorsi avuti dal Comizio, questi tre superstiti non potendo più lavorare, ed avendo per sola risorsa *la pensione di cento lire sulla medaglia*, sulla quale il paterno Governo ritiene la ricchezza mobile, sarebbero morti di stenti. Due di già morirono, ed uno dopo molte raccomandazioni, all'età di 80 anni, fu ricoverato all'Ospizio di Carità.

E non pochi dei veterani superstiti se nel rigido inverno non fossero soccorsi dal Comizio morrebbero sul lastrico perchè impotenti al lavoro.

Un fattarello recente è bene sia conosciuto perchè riflette l'applicazione della famosa legge.

Il nominato Rossignoli G. B., ex-soldato nel 3° Piemonte della classe 1821, stato ferito al cranio alla battaglia di Sommacampagna, ottenne la menzione onorevole per essersi distinto nei fatti d'armi del 24-25 luglio; riformato ed attualmente inabile al lavoro per l'indebolimento della vista, spedì al Ministero la sua domanda per essere contemplato nei benefizi della famosa legge. A costui fu intimato dal Distretto con lettera delli 15 agosto u. s. di presentarsi all'Ospedale militare il giorno 31 stesso mese per la visita medica. Visitato da un maggiore e da un capitano medico gli si dichiarò che una legge del 1851 stabilisce di proporre per un sussidio i soli feriti che camminano collo stampelle.

Nel vecchio Piemonte esisteva il Ricovero degli Invalidi, ma un giorno fu giudicato una sconcezza, per cui invece di riordinarlo in modo che non sembrasse più tale si pensò di abolirlo.

Io non so quali criteri abbiano guidato l'abolizionismo; quello che so gli è che tutte le grandi nazioni vengono ad alto onore di premiare conservando i vecchi soldati in locali splendidi come a Parigi e come in Inghilterra, dove, perchè non sembri una sconcezza, gli invalidi della marina al Ricovero mangiano sul vasellame d'argento. In Italia per onorare i vecchi soldati si lasciano girare le vie colle medaglie a vendere i zolfanelli.

Dopo il suesposto e dopo averli consigliati a risparmiare la spesa della carta da bollo e perchè non avevano fatta una terza campagna e non emigrarono, era naturale, non potendo far come che sia per far rendere giustizia ai miei vecchi amministrati, rivolgessi loro parole di conforto, e così ricordai loro che in generale ne è delle nazioni come degli individui, che l'ingratitudine era il più sovente la ricompensa dell'aver fatto il proprio dovere, che, infine, mentre a non pochi la coscienza doveva rimordere perchè senza punto disturbarsi l'Italia era stata fatta per loro, i vecchi superstiti del 1848-49 avevano l'orgoglio ed il conforto di aver fatto, anche poveri, molti sacrifizi per fare l'Italia.

Le finanze russe.

PIETROBURGO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 5. — Ieri ebbe una conferenza dei direttori della Banca dell'Impero sulla situazione del mercato finanziario di Pietroborgo assistettero pure i direttori delle Banche private.

Il *Regierungsbote* annuncia ufficialmente la voce che la Banca dell'Impero avrebbe cessato di fare anticipazioni su certe obbligazioni; le anticipazioni continuano come prima.

La catastrofe di Bab-Benet a Tunisi.

L'*Unione* di Tunisi di giovedì 20 ottobre, giunta ieri a Torino, reca i particolari della catastrofe colà avvenuta, di cui fu cenno nei telegrammi:

« A lato degli uffici di direzione e di depositi delle tramvie e degli *omnibus* di Tunisi a Bab-Benet era stato da poco tempo costruito dall'Amministrazione suddetta un muro per l'ingrandimento delle rimesse. Sotto il muro eravi una piccola casa, disabitata, di costruzione moresca, nella che la Direzione delle tramvie aveva acquistata allo scopo di demolire per vieppiù estendere i depositi dei veicoli.

« Martedì, verso mezzogiorno, una violenta tempesta si scatenava per Tunisi, allagando in pochi momenti strade e piazze, tanta era l'abbondanza della pioggia. Al deposito delle tramvie, sotto il sopraccitato muro, si formò un largo scolo di pioggia, che non potova esser tutta incanalata nella fogna, il cui tubo misurava venticinque centimetri di diametro. Il muro, come si è detto, era stato da poco tempo costruito, la calce non aveva fatto presa; la base sabbiosa fu scalzata dalla violenza delle acque, e improvvisamente, con tremendo fracasso, il muro precipitò per la lunghezza di quindici metri, rovesciandosi sulla casetta sottostante.

« Poco prima della rovina parecchi indigeni che si recavano ad un matrimonio, sorpresi dall'uragano, si erano rifugiati nella casa!.... Al tremendo rovinio seguirono alcuni gemiti..... poi più nulla..... La catastrofe avveniva alle ore 1 1/4.

« Il dr. direttore della tramvia, signor Mangano, appena si rese conto del disastro, incominciò l'operazione di salvataggio con tutto il personale che aveva disponibile, procedendo con grande stento a causa della pioggia che continuava a rovesciarsi con violenza.

« Accorse prima sul luogo la gendarmeria, quindi le truppe, i pompieri e le Autorità.

« In breve tempo si riunì una folla immensa.

« L'estrazione dei feriti e dei cadaveri rimasti sotto le macerie della casupola e del muro incominciò verso le 5 pom., dando luogo a scene straziauti. I parenti delle vittime cercavano di riconoscere i loro cari orribilmente deformati, che destavano ribrezzo; in alcuni i tratti non erano affatto alterati. Dopo avere estratti cinque o sei cadaveri, furono tratti fuori dalle macerie una donna e una bambina che davano ancora qualche segno di vita. Senza indugio di sorta vennero trasportate all'Ospedale Saddiria, dove la donna cessò poco dopo di vivere tra atroci spasimi.

« Le operazioni di salvataggio ebbero termine verso le ore 10 pom. Erano stati estratti 20 cadaveri e un ferito, tutti indigeni musulmani.

« Durante il salvataggio due zuavi rimasero feriti, uno al polso sinistro e l'altro alla testa. »

L'opera della Missione militare italiana al Marocco.

Si sa da Fez, 14 ottobre, che S. M. Mulei Hassan giunse in quella città nel mattino del 13 ottobre p. p., fra l'esultanza della popolazione e salutato dalle salve d'artiglieria. Egli entrava solennemente dalla Porta Bat-Sban e, passando dinanzi al grandioso arsenale, ideato ed eretto per opera della Missione militare italiana, sostò alquanto per ammirare quello edifizio, facendo segni di compiacenza al colonnello Bregoli, capo della Missione, che lo salutava militarmente.

S. E. il ministro Garrit espresse l'alta soddisfazione del sultano al predetto colonnello.

L'arsenale venne minutamente visitato dal ministro della guerra Mohamed-Serir, che per lo passato aveva espresso dubbii sulla riuscita di quello stabilimento. Egli non potè a meno di riconoscere i grandiosi lavori fatti, ed agli astanti signori Almokhar, Arragai, Staur, nonchè agli operai, ripetè più volte che non avrebbe creduto di dover mirare una cosa così bella.

Non fu possibile ancora presentare a S. M. l'arsenale in pieno esercizio; ma ciò dipende, a quanto pare, dagli amministratori stessi del sultano, senza del quali il compito della Missione militare italiana al Marocco sarebbe già stato da molto tempo terminato.

La scoperta di una cospirazione contro il nuovo Governo del Chili.

NEW-YORK (*Ag. Stef. — Ed.* **sera**), 5. — Il *New-York Herald* ha da Valparaiso, 4: « La città di Santiago fu oggi sorpresa dalla scoperta di una cospirazione contro il nuovo Governo. Juan Mackenna, rifugiato alla Legazione americana, è accusato di essere l'istigatore del movimento, a cui avrebbero inoltre partecipato alcuni antichi ufficiali di Balmaceda. Lo scopo principale sarebbe stato di assassinare il generale Delcanto, comandante le forze di terra.

« Il colonnello Gandarillas fu estratto a sorte per compiere l'assassinio. Gandarillas fu arrestato. Eminenti personaggi sarebbero implicati nella cospirazione; i preparativi sarebbero stati fatti per effettuare un'azione simultanea cogli amici di Balmaceda a Buenos-Ayres.

« Egan, ministro degli Stati Uniti, smentisce di aver preso una qualsiasi partecipazione alla cospirazione capitanata da Mackenna. »

VALPARAISO (*Ag. Stef. — Ed.* **sera**), 5. — La Convenzione dei delegati dei vari partiti politici accolse a candidato alla presidenza della Repubblica il capitano di fregata Montt.

Dichiarazioni del Governo austriaco sui trattati di commercio.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed.* **sera**), 5. — Il ministro del commercio intervenne in seno alla Commissione generale del bilancio.

Rispondendo alle lagnanze di parecchi deputati sulla cattiva situazione dell'industria e del commercio in seguito all'incertezza regnante sui trattati di commercio, il ministro disse che i negoziati coll'Italia e colla Svizzera non sono ancora maturi.

Soggiunse che se i negoziati coll'Italia prolungansi ancora, ciò dipende dalla grande importanza degli interessi in giuoco, i quali non permettono che si proceda con troppa fretta. Quanto allo svizzero, il ministro fece che la votazione popolare del 18 ottobre ha rimosso un elemento d'incertezza.

Non disconosco essere giustificati i voti che si fanno onde avere, al più presto possibile, chiarita la situazione commerciale; ma la questione principale resta sempre la sostanza dei trattati. Certamente nessuno vorrà raccomandare che, a spese di essa, si attenga un'abbreviazione nei negoziati. Finchè i negoziati sono in corso o i trattati sono semplicemente parafati è impossibile fare comunicazioni sul loro contenuto.

Sembra che la Romania voglia ancora provare durante qualche tempo gli effetti della tariffa autonoma.

Il ministro finisce pregando quindi ad attendere che tutti i trattati si concludano.

Il sultano arma una flotta per la difesa di Costantinopoli.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed.* **sera**), 5. — Un dispaccio al *Times* da Parigi dice che la Porta ha intenzione di dedicare il benefizio della conversione del prestito per gli allacciamenti delle ferrovie alla costruzione d'una flotta per la difesa di Costantinopoli. Il sultano ne darebbe il comando ad un principe della famiglia khediviale. Il *Times* ne deduce che è improbabile che il sultano acconsenta a neutralizzare l'Egitto.

I soccorsi del Re d'Italia agli operai indigenti in Grecia.

ATENE (*Ag. Stef. — Ed.* **sera**), 5. — Il ministro d'Italia è partito per distribuire agli operai indigenti della linea Mily-Kalamata i soccorsi accordati dal re Umberto e dal Governo italiano.

La tragica morte d'un deputato savoiardo.

ANNECY (*Ag. Stef. — Ed.* **sera**), 5. — Brosier, deputato dell'Alta Savoia, che trovavasi a caccia, fu trovato ucciso la scorsa notte da una scarica del suo fucile.

Un vapore inglese in fiamme.

ATENE (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 5. — Un vapore di nome sconosciuto e bandiera inglese, carico di petrolio, diretto al Pireo, bruciò completamente la scorsa notte in alto mare nel golfo di Eubea. Dieci uomini dell'equipaggio perirono, sei furono salvati.

La crisi finanziaria in Portogallo.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 5. — Una nota della Legazione del Portogallo annunzia che siano stati rotti i negoziati colla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi per la riorganizzazione delle ferrovie portoghesi. Soltanto sabato il Governo portoghese si pronuncierà sulle proposte della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, le cui basi generali sono già accettate. Una nota conferma inoltre che il coupon di gennaio della Rendita esterna si pagherà.

REATI E PENE

Un fatto brutale.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Roux Clotilde, una ragazza sui diciotto anni, residente a Thures, presso Susa, nel pomeriggio del 27 giugno del corrente anno se ne tornava su di un somarello dalla montagna al suo villaggio, quando, sulla pubblica via, venne formata da due soldati del 62° fanteria, i quali, presala per le spalle, la tirarono giù di sella e tentarono di usarle violenza; ma lei si difese accanitamente, graffiò, gridò e riuscì a liberarsi di mano a quel due marinoli. Essi tornarono di corsa, trafelati in quartiere, ma un poco in ritardo, perchè la ritirata era già suonata. Dopo non molto vi giunse anche la ragazza, la quale, denunziando le violenze patite, diede tali indicazioni sui due soldati, che questi vennero identificati. Erano certi Spina Francesco, di Moliterno presso Potenza, e Rimolo Carmelo, di Morano Calabro, un cattivo soggetto che prima di venire sotto le armi aveva di già scontato tre anni di carcere per complicità in omicidio.

Giovani davanti alla Corte d'Assise di Torino, vennero giudicati con giudizio a porte chiuse.

I giurati ammisero trattarsi di semplice tentativo nel reato di cui erano imputati, ammettendo pel Rimolo la complicità non necessaria. In base a questo verdetto la Corte condannò Spina a venti mesi di reclusione e Rimolo, recidivo, a dieci mesi e venti giorni della stessa pena.

Presidente: cav. Teis; Pubblico Ministero: cav. Ferrari; difensori: Ferrettini, per Spina; Balestrini, per Rimolo.

Fasti barabbeschi torinesi.

(*Corte d'Assise di Torino*).

È una pagina viva degli usi, dell'indole e del carattere dei nostri barabba.

In una sera dello scorso giugno certo Ferrero Alessandro, detto *Valperga*, garzone panattiere, individuo pregiudicato, già condannato diverse volte per ferimento, si recò nel Circolo *Pietro Micca*, in via Sant'Agostino, del quale non era socio, in compagnia di una ragazza; una questa non venne ricevuta, ed egli, per quella sera, non ne l'ebbe a male. Ma la sera dopo, sotto l'eccitamento del vino, sentì, in ritardo, tutta l'ingiuria arrecata alla sua donna, si recò di nuovo al Circolo *Pietro Micca* e prese ad inveire contro il cantiniere, il quale, a quanto pare, è il personaggio più interessante del Circolo. *Valperga*, condotto via di là da alcuni compagni, continuava ancora ad inveire quando, per caso, passò per quella strada un suo conoscente, certo Cocchis Michele, garzone panattiere, il quale, sentendolo a strillare, gli chiese con chi l'avesse, ed egli, Ferrero, per tutta risposta gli assestò una bastonata.

Un terzo che aveva assistito alla scena brutale, certo Martini Federico, anch'esso garzone panattiere, rivolse al Cocchis una frase innocente quasi compiangendolo per la bastonata che gli aveva toccato senza alcuna colpa. Ma il Cocchis se l'ebbe a male e rispose: « Prendi forse le parti di Ferrero? »

Martini ribattè scusandosi che non aveva avuto intenzione di offenderlo. Non aveva però ancora finito la frase che Cocchis, brandito un coltello, gl'inferse due coltellate e si allontanò rapidamente. Una delle due ferite era mortale e il povero Martini, condotto all'Ospedale, il giorno dopo morìva.

Cocchis, arrestato, confessò d'aver ferito Martini, che non conosceva prima neanche di nome perchè

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

La giovinetta aveva il volto bagnato di soavi lagrime; si sentiva il cuore rapito in estasi, una gioia sovrumana le accendeva la fantasia. Rimase lungamente inginocchiata sui gradini, prostrata da una felicità inebriante. Poi si alzò e adornò l'altare di fiori.

Le rose, le mammole, le vainiglie, i caprifogli, le viole prendevano dalle sue dita un aspetto vago ed armonioso.

Il giorno dopo vi fu la gran festa. Le campane suonavano a stormo; la chiesa, splendidamente parata, era piena zeppa di fedeli e di curiosi.

Intorno l'altare di santa Maddalena scintillavano innumerevoli fiammelle, che mandavano una luce calda sulla moltitudine e su per le ombre degli archi.

Sua Eminenza, il cardinale Vanni, era venuto a benedire la nuova cappella.

Il convento trovavasi in grande agitazione per ricevere convenientemente l'illustre personaggio.

La messa incominciò.

Ginevra cantava; quando la sua voce vibrante di passione divina s'innalzò fresca e purissima, la folla, colpita di meraviglia, tacque d'un subito. La fanciulla ispirata scordò la chiesa, gli adoratori, la terra tutta per salire in cielo sull'ali dorate dell'immaginazione; la sua voce divenne ardente, ammaliante: ella era trasportata da delirio sovrumano.

Gli astanti, armoniosamente conturbati, stavano muti in profonda meraviglia.

All'ultima nota la divina cantatrice svenne.

Da quel giorno Ginevra si fece pensosa. Si isolava spesso, e sentiva un diletto infinito nello smarrirsi in certi ideali un po' nebulosi, ma pieni di misteriosa attrazione. Sempre vedeva il paradiso, in un scintillamento di luce vivissima, dove si beavano gli spiriti fulgenti; fra questi un'unica figura spiccava raggiante di splendore divino, di bellezza sovrannaturale: il Cristo. Ella sentiva l'affascinante sguardo di lui farle scorrere nell'anima un fremito di voluttà ideale, che la avvolgeva da capo a piè; udiva le amorose parole mormorarle dalla bocca sorridente e quasi veniva meno per la sensazione deliziosa che poi ricordava cercandone con ostinazione l'ebbrezza sovrumana.

La sua fantasia, lanciata senza posa in questo eccitamento, non trovava più pace, l'illusione cresceva, cresceva ogni giorno, irritando i nervi, trascinando lo spirito in un mondo immaginario che le sconvolgeva il morale, quanto il fisico.

Però ogni mattina, simile ad un fumatore di oppio, ella ritornava anelante nella chiesa e, prosternata ai piedi dell'altare di santa Maddalena, si abbandonava ad un'estasi così prolungata, che spesso le suore, impensierite di non vederla tornare, l'andavano a cercare.

La Badessa pensò giovarsi della passione, probabilmente chimera di Ginevra, per proporle di licenziarsi da Gesù e di cominciare l'anno di noviziato. La giovane accettò con gioia e subito vestì l'abito.

Allora il suo fanatismo non conobbe più limiti e finì col ridurla in uno stato nervoso assai acuto, rieppiù esagerato dai digiuni e dalle penitenze spietate.

Quando fu passato l'anno, era smunta di forze, annientata, ed aveva la mente in preda ad un morboso misticismo.

La Badessa la chiamò a sè e le diede l'annunzio di dover passare due mesi nel mondo, a fine di conoscerlo prima di rinunciarvi per sempre.

La contessa di Pobello offriva di prenderla seco, ed il marchese di Delta vi acconsentiva, lieto di non tenersi in casa una figliuola per la quale sentiva avversione.

Tuttavia, prima di lasciarla uscire, la Superiora non trascurò nulla per assicurarsi la preda che ambiva da tanti anni; ella le ricordò i pericoli del mondo, i castighi dell'inferno, terribili specialmente ai rinnegati, che tale dovrebbesi considerare una novizia, la quale riprendesse la fede già promessa a Gesù.

Fu questa vita, priva di sole, di aria, di affetti onesti, di gioie sane, che Ginevra narrò alla Contessa, la quale indovinando lo stato di artificiale eccitamento nervoso in cui era stata spinta la povera fanciulla, risolse di strapparla ad ogni costo dagli artigli della santissima Badessa.

CAPITOLO SECONDO.

Come Ginevra finiva di parlare, un servitore annunciò il duca d'Ariello.

— Il Duca! il Duca!..... oh che piacere!..... — sclamò la giovinetta, battendo insieme le palme e correndo incontro a don Ferdinando, il quale già appariva sulla soglia dell'uscio.

— Ecco una visita tutta per te — disse donna Maria, mentre il gentiluomo si stringeva al petto la novizia e le scoccava in viso due bei baciozzi.

— Ah! ciò mi fa bene! era tanto tempo che ne aveva una voglia matta! — sclamò questi tenendo ancora fra le sue braccia Ginevra, che guardava amorevolmente.

Don Ferdinando d'Ariello era un uomo sui quarantadue anni, elegante nella persona, dall'aspetto, dai modi nobilissimi; nell'occhio, grande e bruno, già scintillava ancora l'ardente animo giovanile, che la briosa e simpatica sua figura non lamentiva punto.

Egli possedeva una villa nel paesello di Delta, vicino a quella dei principi Sinibaldi. Le due famiglie strettamente unite da antichi vincoli di affetto o di sangue, un'inalterabile amicizia era nata fin dall'infanzia, fra don Ferdinando e don Giulio Sinibaldi, defunto sposo dell'attuale Principessa. In casa di questa d'Ariello aveva conosciuto la marchesa di Delta, la quale gli aveva inspirato una profonda simpatia, mista ad una immensa compassione; e quando, colpita dal fatal morbo, la meschina si era spenta sul fiore dell'età, al pari delle due gentildonne, egli aveva preso ad amare e visitare assiduamente l'infelice orfanella.

Il Duca sedette vicino a Ginevra, e questa dovette incominciare da capo il racconto della sua vita nel convento. Egli pure voleva conoscere i motivi che la inducevano a farsi monaca, sperandone di vederla rinunciare ad un disegno che le affliggeva assai.

Ben presto intese che era in preda ad un fanatismo sapientemente eccitato dalle suore, e si sgomentò pensando che essi avevano due soli mesi per distruggere l'opera continua di molti anni; come persuaderla? Come aprirle gli occhi chiusi con tanta arte dalle scaltre donne?

La Contessa lesse sulla fronte di lui i cruci che lo impensierivano e mutò discorso.

— Domani pranzeremo dalla principessa Sinibaldi; viene lei pure?

Il Duca era invitato, e chiese il permesso di accompagnarvela.

Allora si chiacchierò alla buona della notizia del giorno, dei teatri, dei divertimenti.

Poi la marchesa pregò donna Maria di permettere di ritirarsi; era l'ora della preghiera vespertina ed ella ricordava le raccomandazioni della Badessa. Inoltre le premeva conv

sotto l'alterazione del viso gli era parso che Martini lo volesse parecchiare.

Cocchis Michele venne rinviato al giudizio d'assise. I giurati ammisero trattarsi di ferimento seguito da morte commesso in impeto d'ira.

La Corte d'Assise condannò Cocchis Michele a dieci anni di reclusione.

Presidente: cav. Tola; P. M.: cav. Ferraris; Difensore: avv. Gatti-Gorin.

Per i tortellini.

(Tribunale penale di Torino).

L'Ufficio d'igiene dalla nostra città si vuole sani a dispetto degli osti, e con una santa crociata fulmina di contravvenzioni i venditori di sostanze alimentari adulterate, arrivati in questo dalla giusta severità della legge, la quale commina pene severissime agli adulteratori.

Basta porre in vendita cosa genuina sostanze alimentari che non sono genuine, quantunque non pericoloso alla salute, per buscarsi la reclusione, che può estendersi ad un mese, e la multa da lire cinquanta a cinquecento.

Avviso ai battezzatori del latte.

I processi contro gli alteratori e gli adulteratori di sostanze alimentari si succedono, e non è certo chi mangia all'albergo che se ne lagnerà.

Ieri comparvero davanti al Tribunale Zambelli Enrico di Bologna, fabbricante di tortellini, Costa Gaudenzio e Bonzetti Antonio, negozianti questi due in generi alimentari, della nostra città. L'Ufficio d'igiene della nostra città nello scorso inverno acquistò nei negozi di questi due una partita di tortellini colorati con giallo ritenuto dall'Ufficio d'igiene pericoloso alla salute.

I due negozianti di Torino invocavano la buona fede: vendevano la merce come la ricevevano da Bologna, e il Tribunale li assolvette.

Zambelli negava le qualità nocive del giallo dei suoi tortellini.

Un perito a difesa, Cesare Stroppo, sosteneva la sua tesi; mentre il perito d'accusa, Pomatto, sosteneva la tesi contraria.

Il Tribunale, applicando l'art. 43 della legge di sanità pubblica, limitando l'imputazione fatta a Zambelli, lo condannò alla multa di lire cinquecento.

Presidente: avv. Fantoni; P. M.: avv. Bertolini; Difensori: Pasquali, Cavaglià e Rastelli.

Segue il processo pel disastro di Granaro.

Potenza, 2 novembre.

(F.) — Ho aspettato, prima d'inviarvi questa mia, che fosse esaurita l'audizione dei testimoni, fra cui noto l'on. Lacava, autore della interpellanza discussa alla Camera italiana all'epoca del disastro intorno alle cause del medesimo.

La massima parte di questa testimonianze è concorde nell'affermare che la frana cadde mentre il treno sopraggiungeva; e quei pochi — si contano sulle dita — che hanno mosso dei dubbi sono stati poi colti in contraddizione ed hanno tacitamente deposto le armi. Fra questi il capitano Caputo e il delegato di Questura Stella, i quali accusavano il pretore Tescari d'avere agito con leggerezza nel fare le prime indagini sul luogo del disastro, per la semplice ragione ch'egli non si era rifiutato di accogliere la deposizione dell'*unico* testimonio oculare, il contadino Schiavone, secondo essi sorpreso perchè era presentato da un ispettore della Società, il cav. Cocciola. « Ma non per nulla — ha detto quasi in sordina — lo erano un ispettore! » E sdo a dimostrare che in un caso di così eccezionale gravità egli doveva starsene a casa invece di cooperare allo scoprimento della verità.

Il vero è che tanto il Caputo quanto lo Stella, confrontati col pretore Tescari, hanno caduto terreno, rimettendosi alla deposizione di costui.

Avremo domani la presentazione dei periti tecnici e la lettura dei quesiti che loro saranno proposti a risolvere. Ve ne scriverò.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Grave disgrazia sulle mura della Strega. — Scrivono da Genova in data 4:

Una grave disgrazia avvenne nella notte scorsa ieri sulle mura della Strega, dove, come è noto, sono in corso i lavori della nuova via di circonvallazione a mare.

Verso l'una e mezzo dopo la mezzanotte, alcuni operai addetti ai lavori sopra menzionati erano intenti a guidare un vagoncino carico di materiale. Il veicolo, per la forte pendenza del terreno, in breve assunse una velocità vertiginosa e a un dato punto uscì dalle rotaie e si capovolse.

Disgrazia volle che questo avvenisse proprio in un punto in cui la muraglia esterna della strada è rotta e presenta una breccia abbastanza vasta.

Il bracciante Giacomo Barbi, d'anni 24, da Vallotta (Modena), che si trovava sopra il vagoncino, dalla violenza dello sviamento e della caduta del rotabile venne sbalzato fuori e passando attraverso alla breccia andò a precipitare sulla sottostante scogliera, dove rimase cadavere sfracellato.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 5 novembre) — (Mimmo) — **Inaugurazione delle case operaie.** — Il Comitato per le feste che avranno luogo durante l'inaugurazione delle case operaie diramò un invito a tutte le Società della riviera, notificando alle stesse che è stato fissato il giorno 15 del prossimo novembre.

Alle ore 9 ant. vi sarà ricevimento alla stazione delle Associazioni consorelle; alle 10 ant. inaugurazione delle case operaie, indi inaugurazione della nuova bandiera; alle 11 1/2 ant. formazione del corteo per andare a deporre una corona alla lapide posta nella casa dove alloggiò Giuseppe Garibaldi. All'una pomeridiana vi sarà il pranzo sociale nel teatro Principe Umberto; alle 8 pom. grande festa da ballo nel medesimo teatro.

La nostra Società operaia con l'inaugurazione di questa casa segna un nuovo passo sulla via del progresso: il suo intento fu di provvedere una casa sana ad ogni socio, ed a condizioni che ognuno possa nel termine di venti anni esser ma casa di sua esclusiva proprietà.

LIVORNO — (Nostre lettere, 2 novembre) — **Un pranzo prefettizio.** — Ieri l'on. prefetto commendatore De Seta offrì un pranzo agli ufficiali della Divisione della squadra permanente che trovasi da qualche tempo nel nostro porto sotto il comando del contrammiraglio Tarì. Presero parte al pranzo gli ammiragli Morin e Turi, l'on. deputato Maurogordato, i generali Cucchiari e Costa-Reghini, l'onorevole sindaco comm. Costella, l'on. senatore conte Finocchietti, il questore comm. Bacchetti, il commendatore Ulisse Minichini, presidente della Deputazione provinciale, il procuratore del Re cav. Marini, il direttore dell'ufficio telegrafico cav. Bonnicelli, tutti i comandanti e gli aiutanti di bandiera delle navi della divisione navale, il comandante del porto comm. Maccarone e alcuni consiglieri di prefettura. Belle ed accorate parole disse il commendatore De Seta, toccando specialmente dei fasti delle antiche marine italiane che apportavano civiltà in Oriente. Ruppe poche parole l'on. ammiraglio Morin, e l'on. Maurogordato brindò alla salute della famiglia del comm. De Seta. La lieta riunione si sciolse grata all'on. prefetto delle gentilezze da esso e dalla sua signora fatte a tutti i convenuti.

— **Pei fatti del 15 marzo.** — Quanto prima si discuterà alla Corte d'assise di Firenze la causa contro diciassette giovani livornesi imputati di omicidio di un agente di P. S., di mancato omicidio, di disordini e di ribellione nei noti fatti avvenuti lungo la via del Cimitero nella nostra città il 15 marzo per la commemorazione di Giuseppe Mazzini. Questo processo fu rinviato alle Assise di Firenze per motivi di legittima suspicione dalla Corte di cassazione di Roma.

— **Entusiasmi per Mascagni.** — Appena si conobbe adatto sera l'esito della nuova opera del maestro Mascagni, questo venne comunicato subito al numeroso pubblico che si trovava al Politeama ad assistere all'ultima rappresentazione della Compagnia Palombi. Indescrivibile l'entusiasmo suscitato dalla notizia del nuovo trionfo riportato dal giovane maestro livornese, e tanto ieri che oggi l'*Amico Fritz* è il tema dei discorsi di tutte le riunioni.

Si spera fra un paio di mesi di poter anche noi dare un giudizio su questo nuovo lavoro.

UDINE. — (Nostre lettere, 4 novembre) — **Ancora l'ammanicato d'un ex-brigadiere dei carabinieri.** — Perdura l'impressione pel truce delitto scoperto stamattina, del quale vi telegrafai. Perdure anche per l'arresto compiuto dall'Autorità di P. S. nella persona del capo-quartiere comunale Magistris Federico, da cinque mesi nominato a tal posto.

Il Magistris fu vice-brigadiere nel R. Carabinieri, e casi conobbe il Mons Pietro, l'assassinato, ch'era brigadiere nello stesso corpo, e strinsero anche amicizia. Quando, nel giugno decorso, il Mons venne riformato per alienazione mentale e rimpatriò, la loro amicizia fu rinnovata. Iersera il Magistris fu in casa del Mons e lo indusse ad uscire, prendendo seco le due cartelle per lire cinquemila circa di capitale (fruttante cinquanta di rendita), da lui preso in servizio col far due riaffermo. Dovevasi, secondo il Magistris, prestarle a una Ditta cittadina, verso garanzia di un'altra Ditta; ma questa Ditte nulla sanno dell'affare in lor nome proposto. Il Mons e il Magistris furono assieme fin verso le nove, ora in cui pare sia stato compiuto il misfatto.

Prove dirette contro il Magistris non vi sono. La perquisizione praticata in suo casa per ricercarvi le due cartelle di rendita scomparse diede risultati negativi.

PARMA. — (Nostre lett., 5 novembre) — (Bonsm) — **La chiusura della fabbrica dei tabacchi.** — Sui primi dello scorso ottobre vi scrissi che il vasto fabbricato della Certosa, dove ha sede la fabbrica dei tabacchi, era stato venduto dal Governo ad un tale che l'aveva acquistato per conto di una Corporazione religiosa. Vi scrissi pure che questa Corporazione religiosa avrebbe preso possesso dello stabile col primo dell'anno per impiantarvi una fabbrica di coperte da letto.

La *Gazzetta* e il *Corriere di Parma* scattarono come molle al leggere questa mia notizia, opposero tosto recise smentite e sorrisero di compassione alle mie spalle, quasi per additarmi al colto pubblico come un ameno spacciatore di *canards*.

Sicuro, come ora, dalle mie informazioni, io non esitai a confermarvi telegraficamente la notizia, soggiungendo che i fatti non avrebbero tardato rendermi giustizia, e questi sono venuti anche più presto di quello che potessi prevedere.

Iersera infatti, uscendo dalla Certosa, gli operai addetti alla fabbrica dei tabacchi furono non poco maravigliati del trovare affisso al portone una circolare a stampa del Ministero colla quale si ordina la chiusura della fabbrica per la fine del corrente anno.

La circolare stessa reca che gli uomini avranno una pensione mensile di lire 25 e le donne centesimi 70 al giorno, non compresi però i festivi.

Tanto gli operai che le operaie poi possono, volendo, portarsi in altra città ricevendo ciascuno una indennità di L. 200, oppure, se credono rinunciare alla pensione, L. 1000 per una volta tanto.

È facile immaginare la dolorosa sorpresa prodotta in tutti gli operai da un tale annuncio.

Per la città nostra, già tanto immiserita, la chiusura della fabbrica dei tabacchi è una nuova iattura che farà sentire vivamente le sue tristi conseguenze e che viene appresa con tanta maggiore amarezza dopo le promesse che dal ministro Colombo erano state fatte ai nostri deputati e al sindaco di Parma, recatisi espressamente a Roma per vedere di allontanare la catastrofe.

CUNEO. — (Nostre lett., 4 novembre) — (Bonsm) — **Consiglio comunale.** — Risolta felicemente la crisi, il Consiglio comunale ha ripreso stasera le adunanze della sessione ordinaria autunnale.

Aperta la seduta, il sindaco Bocca con nobilissime espressioni ringraziava il Consiglio per l'attestazione di stima e di benevolenza data a lui ed alla Giunta coll'insistere per il ritiro delle dimissioni, e dopo aver accennato al validissimo appoggio datogli in ogni contingenza dai colleghi della Giunta, invitava il Consiglio a procedere oltre nei suoi lavori, assicurando che la Giunta farà nuovi studi circa la pratica del Convitto femminile, nell'intento di renderne possibile l'impianto senza aggravio del bilancio.

Approvavasi quindi dopo breve discussione il nuovo capitolato per l'appalto di manutenzione delle strade comunali, e procedevasi alle nomine parziali delle varie Commissioni coi risultati seguenti:

Commissione d'ornato. — Eletti: Delfino dottore, Fornaseri ingegnere, Pirinoli, Fresia.

Vigilanza sui Santuari. — Eletti: Ambrosio, Bocca, Fusoni.

Sopraintendenti scolastici. — Eletti: Dalmassi effettivo, Fornaseri supplente.

Scuola d'arti e mestieri. — Eletti: Peola, Colosso, Filippi.

Delegati stradali. — Eletti: Ambrosio, Delfino dottore, Delfino candidato, Pavia, Toselli.

Revisori del conto. — Eletti: Bruno, Fusari.

Biblioteca. — Eletti: Morano, Balocco, Fresia.

ALBA. — (Nostra lett., 5 novembre) — **Consiglio comunale. - Nessino.** — Come io prevedevo nell'ultima mia cartolina, il Consiglio in accordo nella conferma a sindaco dell'egregio avv. Soglietti, il quale troverà nell'unanime suffragio, che oggi lo richiamò alla difficile carica, nuovi eccitamenti e nuovi conforti per la pronta attuazione di quanto rimane a compiere del programma da lui annunziato lo scorso anno.

A voti unanimi fu confermato ad assessore il Mermet; il Morano fu rieletto con disereta votazione.

Nella carica di assessore supplente fu sostituito al generale Veglio il signor Cesare Artesiano. A comporre la Commissione del bilancio furono chiamati il signor Calissano, Operti e Pagliani.

Quindi il Consiglio procedette alla nomina degli insegnanti della scuola tecnica e di quelli della scuola superiore femminile.

A direttore della scuola tecnica fu eletto a voto unanime il distinto prof. cav. dott. Rocca, che gli rese una molta lode l'ufficio dopo la morte del professore Vietti. Ed a direttore della scuola superiore femminile fu riconfermato l'egregio prof. Beretti, insegnante di filosofia nel liceo.

— **La condanna della Bonino.** — La Bonino, di cui vi ho scritto in precedenza mia, quella donna che tentò avvelenare col solfato di rame nella polenta il proprio marito, fu dal Tribunale ieri mandannata al *minimum* della pena, cioè a 30 mesi di reclusione. Essa fu difesa, e molto bene, dall'avvocato Lorenzo Calissano.

PONTANETTO PO. — (Nostre lett., 4 novembre) — **Festa e fiera.** — La fiera che doveva aver luogo venerdì venne dalla Giunta municipale portata nel giorno seguente, sabato, 14 corrente mese. Vi sarà ballo pubblico a palchetto; suonerà la musica *La Novella*, e si avranno molti divertimenti popolari.

SPORT

Un « record » velocipedistico.

Togliamo dai giornali di Treviso in data 4:

Il noto velocipedista signor Braida ha compiuto ieri il miglior *record* italiano percorrendo in un'ora chilometri 95 e 100 metri. La partenza era fissata da Pordenone in direzione di Treviso.

Testimoni erano i signori Berti di Treviso e Favaro di Udine.

ARTI E SCIENZE

Padeiewsky al Philarmonic Hall.

93me Concerto della Società Armonica — Musica sacra a Sainte Mary — Il coro dei ciechi.

Liverpool, novembre.

(Estratto) — Vi sono in debito di qualche cenno sul secondo ed ultimo concerto di Padeiewsky, che ha avuto luogo or sono alcuni giorni nell'aristocratica sala della *Philarmonic* con grande successo morale e finanziario. Tutta l'*High-life* di Liverpool si portò a dare l'addio al favorito pianista, che porterà seco una cordiale ed unica memoria di questo intelligente e generoso pubblico.

Nella serata fui invitato al 93mo concerto della Società Armonica, il primo della stagione 1891-92, che ebbe luogo, come al solito, nella elegante sala del Liverpool Institute.

Questa Società, che per simpatia ai grandi nostri maestri prende il suo titolo nella lingua di Dante, fu fondata nel 1847 per fornire agli amatori dell'arte divina il mezzo di coltivare praticamente la musica istrumentale ed avere l'opportunità di interpretare i grandi spartiti con piena orchestra.

Possiede una ricchissima e completa biblioteca di spartiti antichi e moderni, e grazie alla solerzia dell'ottimo suo direttore sig. C. E. Caffarata e del presidente J. R. Badger esq. va sempre ammigliorandosi sia finanziariamente che artisticamente, ed in questo 93mo concerto diede una prova di bravura tale da rendere invidioni gli stessi professionisti.

Quel gioiello di Beethowen che è la *Festival Ouverture* op. 124 ebbe dall'orchestra della Società Armonica una seria e brillante interpretazione.

Non posso passare sotto silenzio la Marcia della *Lenore* di Raff, nè l'*ouverture* della *Rosamunde* di Schubert, eseguite con rara maestria. Dove l'orchestra diede qualche lieve segno di debolezza fu nella sinfonia n. 4 in *bemolle* di Beethowen; a mio debole parere i dilettanti dovrebbero andare più guardinghi nello scegliere per i loro programmi questi pezzi di difficoltà eccezionale anche per gli stessi professionisti; però, ne accettiamo qualche loro uno, l'assieme diede prova di buon affiatamento e bastante brio.

La parte vocale era sostenuta dal bravo signor Fred H. Seddon e da miss Amy Banks, una gentile signorina dotata di mezzi vocali non comuni, ed il primo nel *Pro peccatis*..... di Rossini e nel recitativo *Rage thou angig Storm* di Benedict, e la seconda nell'aria *O Rest in the Lord* dell'Elijah di Mendelssohn e nell'*Heaven and Earth* del nostro Pinsuti accolsero encori applausi dal distinto pubblico, che non è di larga manica.

Il concerto chiuse colla marcia dell'*Abrahams* di Moligat.

Prima di passare alla musica sacra voglio tributare un modesto encomio alle gentili e simpatiche violiniste miss Badger K. Badger e Mlle Millan e principalmente a quella che stava a sinistra del direttore d'orchestra e che mi si disse essere una delle Badger, che avrebbe fatto perdere la testa a Sant'Antonio in persona.

La musica classica sacra, che non è forse da nessuno tanto coltivata e con tanto amore quanto nelle chiese anglicane, forma una delle principali attrattive della piccola ma aristocratica Sainte Mary, la chiesa dell'Istituto dei ciechi.

Oggi, ricorrendo una festa speciale per quell'Istituto, il programma fu più vasto del solito, e l'ottimo coro di quei poveri ricoverati eseguì alcuni pezzi di Handel, Weber, ma principalmente l'abbastanza difficile *Salmo* 95° di Mendelssohn, in modo veramente ammirabile.

Spero aver presto occasione di intrattenermi nuovamente di questo benemerito Istituto e della sua ottima Scuola di musica e canto, e per oggi faccio punto.

Teatro Vittorio Emanuele. — La seconda rappresentazione della *Lucrezia Borgia* ha confermato il bellissimo successo della prima. Applausi e chiamati furono nuovamente prodigati a tutti gli artisti e specialmente dopo il terzetto del secondo atto e dopo la scena finale della morte nella quale il tenore Coppola si mostra artista veramente valente. Bene l'orchestra e i cori.

Teatro Carignano. — Ieri sera a questo teatro non v'era più la folla della prima rappresentazione, fatto dovuto al prezzo dei biglietti alquanto elevato e non a deficienza dell'esecuzione.

Questa difatti procedette anche meglio che la sera precedente, com'era naturale, essendo sparito l'organismo della prima rappresentazione. E difatti tutti gli artisti così rinfrancati ebbero la loro parte di applausi, i quali, come al solito, furono più vivi dopo il racconto di Santuzza e dopo il suo duetto con Turiddu.

Fu replicato l'intermezzo, e non si fossero ascoltati i fervidi ammiratori delle sfere..... più elevate si sarebbe replicato anche il preludio, e chi sa? magari l'opera intiera.....

Il balletto *La pescatrice di Chioggia* ebbe l'esito della sera precedente; valse applausi alla prima ballerina signora Magliano ed al ballerino Guerra.

Questa sera riposo; domani sera terza rappresentazione.

Una novità al Gerbino. — Questa sera la valorosa Compagnia Pasta e soci darà al teatro Gerbino la prima delle novità promesse, cioè l'annunziato *Articolo 231*, commedia brillante in tre atti di P. Ferrier.

Vi prendono parte quasi tutti i migliori elementi della Compagnia, cioè Pasta, Garzes, Reinach, la Tina di Lorenzo, il Biagi, la Giannini, la Montrezza ed altri.

La commedia sarà preceduta dal bozzetto in un atto *La signora riceve?* di E. De Najac.

Salone Caffè-Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto dei rinomati strumentisti russi Krausel.

Palestra Ristori. — Domani a sera alla palestra Ristori avrà luogo il quinto esperimento straordinario drammatico-musicale. Si reciteranno: *Idillio di fiori*, *Le precauzioni*, *Il bel'amino della nonna*, e si eseguiranno vari pezzi di musica.

La Compagnia Zago e Privato a Bologna. — Ci scrive il nostro corrispondente da Bologna che la Compagnia Zago e Privato ha iniziato tanto al quel teatro del Corso una serie di rappresentazioni e che una Compagnia ha subito incontrato le generali simpatie.

Simpatie ben meritate — aggiunge il corrispondente — dappoichè forse non v'ha Compagnia in Italia che contenga elementi così omogenei e bravissimi, fra loro affiatati in modo mirabile.

Ogni sera Zago, Privato, la Berini, la Bruninì-Privato, la Moro, le Foscari, il Corazza, il Prosdocimi e tutti in generale vengono festeggiati. L'*In Prefura* di Ottolenghi ha avuto un successo.

Scuola serale Da Canino (gratuita). — Sono aperte le iscrizioni alla *Scuola serale Da Canino* (anno secondo), emanazione della nuova istituzione scolastica *Insegnamento pratico superiore gratuito*, fondato e diretto dal prof. V. Da Canino. L'apertura di detta scuola è stata il 4 novembre, la chiusura al 31 marzo p. v. Materie d'insegnamento: italiano, francese, inglese, tedesco, aritmetica, geometria, geografia e conferenze di storia, di letteratura, d'igiene, antropologia ecc. Orario: Lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, dalle 8 1/4 alle 10 1/2 pom. Locale della scuola in via Galliari, N. 9, piano terreno. Unica tassa di inscrizione lire 3, essendo tutte le spese a carico del direttore-fondatore. Programma: quello delle R. Scuole tecniche. Si rilascierà diploma mediante esame finale. Le inscrizioni si accettano esclusivamente presso la Direzione, in via Nizza, N. 31, piano primo, dalle 10 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. alle 2 pom. nei giorni festivi.

« L'Ingegneria Sanitaria. » — Col 1° del corrente mese si è pubblicato il X fascicolo d'ottobre 1891 dell'ormai noto periodico igienico-tecnico *L'Ingegneria Sanitaria*, ricco come sempre di disegni su tavola staccata ed intercalati nel testo. Per l'importanza e varietà della materia trattata, nonchè per alcuni argomenti di vitale interesse che riguarda la nostra Torino, crediamo utile riportarne il sommario:

La fognatura di Cairo Montenotte a base di fosse mobili (con tavola a disegni), *dott. F. Alby* — Le case colonica nei luoghi di malaria, *ing. M. Cavalli* — Deplorevoli condizioni della fognatura domestica in Torino, *F. C.* — Sulla fognatura secondo il sistema Shone (con disegno), *Direzione* — Gli esperimenti sulla lignite in Spezia, *ing. A. Baddi* — Recensioni: Rendiconto dell'Ufficio d'igiene della città di Torino per l'anno 1889-90, *Direzione* — Fognatura di Marsiglia — Echi dell'Esposizione d'igiene rurale e d'ingegneria sanitaria in Siena, *ing. D. Spataro* — Riviste, *ing. prof. Pennato* — Bibliografie e libri nuovi: Storia della fognatura di Torino, per G. Pacchiotti — Congresso degli ingegneri e degli architetti in Palermo — Esposizioni e Concorsi — Notizie varie — La nostra nuova Redazione in Palermo — Elenco di alcuni brevetti d'invenzione e privative riguardanti l'ingegneria sanitaria.

Per abbonarsi dirigere l'importo di L. 12 agli editori L. Roux e C., Torino.

CRONACA

Consiglio comunale di Torino

(Sessione ordinaria d'autunno 1891)

Mercoledì, 11 novembre, ore 3.

Seduta pubblica.

1. Relazione del Sindaco.
2. Progetto di bilancio per l'anno 1892 — Presentazione.
3. Giunta municipale — Elezione di sei Assessori effettivi e di due Assessori supplenti.
4. Commissione per l'esame del progetto di bilancio 1892 — Elezione.
5. Revisori dei conti dell'esercizio 1891 — Elezione.
6. Sovraimposta comunale per l'anno 1892 — Determinazione.
7. Ospedale per le malattie infettive — Erezione in ente morale — Parere del Consiglio.
8. Circoscrizione dell'esattoria delle imposte dirette nel Comune di Torino per il quinquennio 1893-97.
9. Palazzo del Tribunale civile e penale — Opere di miglioramento — Convenzione col R. Demanio.
10. Canuseo cav. dott. Alessio — Cancellazione di ipoteca.
11. Casse-pensioni per gli insegnanti municipali e mentari — Comunicazione del resoconto dell'anno 1890.
12. Deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 139 della legge comunale: Mercato degli erbaggi in borgo Dora — Tassa d'occupazione del suolo pubblico — Varianti al capitolato d'appalto.
13. Proroga della sessione.

Seduta privata.

14. Risanamento di via Genova — Contributo dei proprietari credi Piano, Ferrero e Baldracco.
15. Esercizio del Dock — Comunicazioni.
16. Formazione di terne per la nomina di vice-conciliatori alla sezione Dora e Borgo Dora.
17. Personale impiegati — Disposizioni.
18. Personale insegnanti — Disposizioni.

Elezione di assessori al Consiglio comunale di Torino. — Il Consiglio comunale nella prima seduta di mercoledì 11 corrente della sessione ordinaria d'autunno 1891 è convocato a eleggere 6 assessori effettivi e 2 assessori supplenti.

Scadono nel 1891 gli assessori effettivi:

Gioberti, *Fontana* e *Ferraris* per compiuto biennio (elezione 22 novembre 1889).

Regondi e *Riccio* eletti il 25 marzo 1891, in surrogazione degli assessori dimissionari Casana e Rossi scadenti nel 1891 per compiuto biennio.

Ajello per estrazione a sorte e rieleggibile a consigliere.

E gli assessori supplenti:

Bollati e *Pacchiotti* (dimissionario) per compiuto biennio (elezione 23 novembre 1889).

Rimangono in carica, e scadranno nel 1892, gli assessori effettivi:

Perrone di San Martino e *Badano* eletti il 12 novembre 1890.

Carle e *Thaon di Revel* eletti il 25 marzo 1891 in surrogazione degli assessori dimissionari Danco e Simeo eletti il 12 novembre 1890.

E gli assessori supplenti:

Biscaretti di Ruffia e *Tacconis* eletti il 12 novembre 1890.

Un busto al principe Amedeo alla Società « La Novella ». — Sabato a sera, 7 corr., *La Novella*, Società di mutuo soccorso fra operai di ambo i sessi, inaugura la sua nuova sede sociale in via Basilica, N. 1, piano 2°. In questa circostanza si scoprirà un busto del compianto Presidente onorario della Società stessa, il principe Amedeo di Savoia. Il signor Giuseppe Isidoro Arnaudo pronunzierà un discorso di circostanza.

Il busto è opera dello scultore signor Luca Cerosa.

Dopo la cerimonia vi sarà un trattenimento musicale dato dal « Concertino Romano », diretto dal maestro Petronio, e poscia si chiuderà la serata con un po' di danze famigliari.

Il corpo di musica sociale, diretto dal maestro Adami, presterà servizio d'onore.

Il nuovo Circolo dei Tiratori. — L'altra sera avvenne luogo nei locali della Direzione del Tiro a segno nazionale, via Garibaldi, 14, l'assemblea dei *adesionisti* al *Circolo Tiratori* che si vuol costituire in Torino collo scopo di riunire in amichevole convegno quanti hanno a cuore l'incremento del Tiro a segno e di promuoverne il continuo miglioramento. L'adunanza riuscì abbastanza numerosa, la discussione animata, e l'esito davvero lieto e soddisfacente per le sorti del nuovo Circolo.

Ad unanimità venne dai presenti deliberata la costituzione definitiva del Circolo, venne approvata la scelta del locale, che trovasi in via Stampatori, 4, e rispondente allo scopo ed ai bisogni del Circolo stesso. Si presentò il preventivo delle spese d'impianto ed il bilancio di esercizio per il primo anno di vita, che venne integralmente approvato.

A coprire in parte le spese d'impianto più urgenti, la Commissione incaricata della costituzione del Circolo propose l'emissione di obbligazioni da lire *dieci* da assumersi dai soci, rimborsabili nel primo triennio, in due d'anno, mediante estrazione a sorte.

La proposta fu subito approvata. Lì per lì si aperse la sottoscrizione, ed una metà circa delle obbligazioni venne dai presenti coperta.

L'interessamento e lo slancio manifestato dagl'intervenuti, la serietà ed animazione della discussione, tutta intesa a porre il nuovo Circolo in grado di raggiungere i suoi intendimenti, fanno credere davvero che il Circolo avrà una vita forte e rigogliosa, e potrà così far sentire la sua benefica influenza sulle sorti del Tiro a segno in Torino.

Pranzo di tiratori al collega cav. Tirotti. — Benchè la campagna e gli affari abbiano tenuti lontani in questi giorni parecchi soci e amici, tuttavia riuscirà assai numeroso e animato il pranzo d'onore offerto al dott. Tirotti per la sua nomina a cavaliere.

I frequentatori del Campo di Tiro non vogliono lasciarsi sfuggire questa occasione per festeggiare il progresso della Società nazionale di Torino e il valore di chi la rappresenta così degnamente vincendo il primo premio su tutti i tiratori stranieri intervenuti a Lione.

Il pranzo avrà luogo domani sera sabato, alle 7, alla *Trattoria della Pace* in via Rossini.

Le iscrizioni presso la trattoria suddetta, oppure presso la Società al Martinetto o presso l'avv. Cerruti, via San Tommaso, N. 7, si chiudono quest'oggi.

Una lettera del ministro Visone al dottore Volante. — Nella corrispondenza della recente venuta della Corte a Torino il signor Volante presentava i suoi personali ringraziamenti al ministro Visone per le premure colle quali si era degnato di far tenere in suo nome a S. M. il Re un lavoro sui mollusclaridi, monografia che gli valse l'altissimo onore di un responso sovrano. Univa alle azioni di grazie alcune copie di due sue proposte, l'una contro i danni della grandine, l'altra contro le invasioni in Africa dell'*Acridium peregrinum*.

Il ministro Visone scrisse di poi « che non avrebbe « mancato di interpretare i di lui desiderii presentando qualche esemplare di dette pubblicazioni a « S. M. il Re. »

L'autore ricevette pure parole d'incoraggiamento dal ministro Chimirri, dai padri Denza e Volante e da altri personaggi; fra gli altri il senatore Veli ebbe a scrivergli:

« Ringrazio l'egregio cav. Volante e gli fo presente come la sua proposta relativa ai danni della grandine trovi in parte un precedente nalla disposizioni dell'imposta fondiaria dell'antico Regno « Sardo. »

Il funerale del comm. Malvano. — Pochi funerali riuscirono più imponenti, più solenni di quello fatto ieri al compianto comm. Malvano. Si può dire che la tutta Torino seguiva il feretro di questo egregio cittadino che godeva la stima e la simpatia dell'universale. Per un momento e per lunghissimo tratto il corso Vittorio Emanuele e la via San Francesco da Paola rassomigliano ad una fumana di gente; la circolazione delle tramvie e delle vetture fu dovuta sospendere durante il passaggio del corteo.

Il feretro, collocato sul carro speciale del Municipio, coperto da numerose e bellissime corone e tirato da quattro cavalli condotti a mano dai valletti municipali in grande livrea di lutto, usciva verso le 3 dall'abitazione della famiglia Malvano sul corso Vittorio Emanuele, N. 71. Esso era preceduto dal Corpo di musica municipale e fiancheggiato da un drappello armato di guardie municipali. Tenevano i cordoni del feretro a sinistra S. E. Domenico Berti, primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, il sindaco di Torino senatore Voli, il comm. Frescot, amministratore delle Ferrovie Mediterranee, e l'ingegnere Roux, rappresentante gli amici della famiglia Malvano; a destra il cav. Puglisi, consigliere di Prefettura rappresentante il prefetto, il cav. Paolo Bertatti, rappresentante la Camera di commercio, il cav. Colonna, presidente dell'Università israelitica, e il cav. Ratti, vice-direttore della Rete Mediterranea.

Subito dopo il carro funebre venivano i figli, numerosi, del defunto, impossibile notare tutti i personaggi, fra cui molti senatori e deputati, e la rappresentanza che formavano l'imponente corteo; vi erano quasi al completo il Consiglio comunale, i membri della Camera di commercio, i rappresentanti di tutti i Corpi morali e di tutti gli Istituti, che sono innumerevoli, ai quali apparteneva il comm. Malvano; vi erano poi largamente rappresentate l'aristocrazia, la Banca, l'industria, il commercio, le arti, il giornalismo, insomma quanto vi ha di eletto nel mondo dell'intelletto e del lavoro di ogni classe sociale. Moltissime erano poi le rappresentanze di Società, Sodalizi, Associazioni, Circoli operai e politici senza distinzione di colore e di partito.

Per via della Zecca, dove erano in lunghissima fila le vetture patronali, il corteo giunse in via Rossini, dove si sciolse; ma moltissimi amici del defunto seguirono la bara fino al nuovo cimitero israelitico.

Qui giunto il feretro, parlarono, fra la generale commozione, il cav. Ghiron, rabbino maggiore, il cav. Colonna, presidente dell'Università israelitica, ed il signor Cesare Goldmann. In tutti questi discorsi eccelleva la nota del dolore per la perdita di uomo che fu cittadino integerrimo, esempio di operosità e di civili virtù, benefattore benedetto e padre affettuosissimo.

Dopo i discorsi il feretro fu portato nel vecchio cimitero israelitico, nel quale vi ha la tomba di famiglia.

Gli onori resi dalla popolazione torinese al defunto parlano eloquentemente della grande considerazione e della stima che godeva l'estinto.

La cerimonia al cimitero fu solenne e commovente; la tristezza invadeva lo spirito di tutti davanti a quella tomba.

Lega fra i lavoranti in metallo. — Riceviamo:

« La Lega Metallurgica compie il dovere di esternare la propria riconoscenza a quei benemeriti signori che colla loro generosa oblazione vennero in aiuto alle pur troppo misere condizioni d'esso, come pure le incombe l'obbligo di ringraziare l'Unione Corale Operaia Torinese, il Corpo musicale Fratellanza Ferroviari, l'Unione Corale Borgo Dora, il distinto velocipedista signor Col, che con sincero slancio di solidarietà cooperarono onde render più gradita la festa.

« Unitamente a queste sono degne di ringraziamento le Associazioni operaie le quali spedirono il loro regalo per il banco di beneficenza.

« Di fronte all'incontestata generosità dei menzionati ogni commento torna superfluo; solo la Lega accerta loro la sua imperitura riconoscenza.

« Si rende pure noto che domenica 8 novembre avrà luogo la continuazione della festa stata rimandata causa il cattivo tempo, per cui s'invitano le consorelle e soci appartenenti ad esse presentando alla porta il libretto sociale o tessera di riconoscimento.

« *La Direzione.* »

Tentato suicidio di una ragazza. — Decisamente sono le locomotive le grandi seduttrici dei ribelli della vita. Da qualche tempo in qua tutti i suicidi prescelgono questa terribile morte. Anche ieri sera, verso le ore 7, certa Nada Luigia, d'anni 20, abitante sulla strada dell'Abbadia di Stura N. 1903, si gettò sul binario della tramvia a vapore, quando il treno in arrivo da Settimo stava per passare davanti alla sua abitazione. Il macchinista la vide in tempo ed arrestò la locomotiva a pochi passi da quella disgraziata, di cui ignorasi il motivo di una sì triste determinazione.

I cittadini continuano a sciupare di notte. — Anche ieri sera, per la quarta volta, le vetture di piazza abbandonarono i rispettivi stazionamenti alle ore 8. Il servizio alla ferrovia è stato fatto dalle vetture della ditta Fratelli Tavella, in sostituzione di quelle dell'Impresa Borgo, stata dichiarata decaduta dalla concessione perchè mancò ai propri impegni col far cessare il servizio delle sue vetture alle 8 di sera, mentre aveva obbligo di tenere sempre alla stazione un servizio di vetture sufficiente ai bisogni dei viaggiatori d'ogni treno in arrivo.

Un buon avventore! — Ricorderanno i lettori come nel 29 ottobre uno sconosciuto, entrato nel negozio di commestibili di Gerardo Tarena, in via Porta Palatina, dopo aver rubato dal banco 10 lire e un pezzo di formaggio, dava un famoso pugno alla esercente sole perchè ebbe l'ardire di reclamare la roba sua. Lo sconosciuto poi fuggiva. Ma adesso egli ha perduto l'incognito e, identificato, fu arrestato. Esso è certo Imerlido Ernesto.

Arresti. — Abbiamo parlato giorni fa del grave ferimento commesso al *Circolo Famigliare* sulle strade di Francia. Ora, in seguito alle indagini della Questura, furono arrestati gli autori del ferimento stesso; essi sono: S. Giuseppe, d'anni 21, fonditore in ghisa, e P. Giorgio, d'anni 20, vuotacessi.

SPETTACOLI — Venerdì, 6 novembre.

GERBINO,

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 9 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.

Venerdì 6 — 310° giorno dell'anno — Sole nasce 7.06, tr. 4.50 — *San Leonardo solitario.*

Sabato 7 — 311° giorno dell'anno — Sole nasce 7.07, tr. 4.58 — *Sant'Ernesto abate*

Osservatorio di Torino. — 5 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 0,7 massima + 7,1
Min. della notte del 6 + 3.2. Acqua caduta mm. 0.0.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di ottobre 1891:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 186 — Fra celibi e vedove, 10 — Fra vedovi e nubili, 18 — Fra vedovi e vedove, 4 — Totale [illegible].

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 183 — Dal solo sposo, 12 — Dalla sola sposa, 1 — Non sottoscritti dagli sposi, 2 — Totale 198.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 2 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 1 — Totale 3.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Unione Valdese (Galleria Nazionale, entrata F). — Si avvisano i soci e tutti i patrioti valdesiani che i locali della Società saranno d'or innanzi aperti sempre dalle ore 8 alle 11 pom., ed ivi saranno ricevuti i pagamenti delle quote come pure le iscrizioni dei nuovi soci.

Compagnia tiratori della Società sott'ufficiali, caporali e soldati. — La Compagnia tiratori è convocata in seduta straordinaria per la sera di sabato, 7 corrente, per deliberare sull'ordine del giorno formulato dalla Direzione.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Colombino Clementina fu Giuseppe, moglie a Riva Pietro, mercante in via Bogino, N. 32. A giudice venne delegato l'avv. Pietro Manera, e curatore il cav. Pietro Cravera. La prima adunanza avrà luogo il 21 corr., alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 3 dicembre prossimo. La verifica dei crediti avrà luogo il 10 dicembre prossimo alle ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di L. 1925 15 e un passivo di lire 7010 54. — Venne dichiarato il fallimento di Cacciavillani Luigi, esercente bottiglieria in via Urbano Rattazzi, N. 10. A giudice venne delegato l'avvocato Luigi Groppo, e curatore il ragioniere Bartolomeo Sanero. La prima adunanza avrà luogo il 23 corr., alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 3 venturo dicembre. La verifica dei crediti verrà fatta il 19 dicembre prossimo, alle ore 2 pom. Non si deposita alcun bilancio.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Fra il signor Maggiora Clemente e la signora Vincenza Maggiora venne contratta Società sotto la ragione Coniugi Maggiora, col capitale di L. 10,000 per esercire negozio di vino. La firma spetterà ad entrambi.

Rivendita di generi di privativa. — È aperto il concorso per il conferimento della rivendita N. 1 in Ormea dal reddito lordo di L. 664; e della rivendita N. 1 in Scarfrot del reddito lordo di L. 690.

Le domande devono essere presentate all'Intendenza di Finanza di Cuneo entro trenta giorni dal 5 novembre.

Moratoria. — *Torino.* — Nel bilancio presentato dalla Ditta in moratoria Francesco Tamietto l'attivo è di L. 111,030, il passivo è di L. 105,421 74.

Accettazione di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

MONTEMAGNO. — Eredità dismessa da *Leonardo Giuseppe Enea's* a favore della propria moglie Accornero Angela fu Ignazio e dai suoi figli minori Luigi, Rosina, Mario, Serafina, Albina e Giuseppe. — Eredità dismessa da *Luigi Lombardo* a favore di sua moglie Darando Antonia fu Carlo e dei suoi figli minori Lorenzo e Bartolomeo.

Chiusura della Borsa di Parigi, 5.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 10	Rend. ungher. 6 0/0	90 1/8
» 3 0/0	67 15	Rend. spagn. ester.	60 5/4
» 4 1/2 0/0	103 45	Banca di sc. di Parigi	495 —
Rend. ital. 5 0/0	93 55	Banca Ottomana	529 3/8
Camb. Londra vista	25 22 5	Argento fino	100 50
Consolid. inglesi	94 15/16	Credito fondiario	1000 —
Obbl. Lombarde	0/0 —	Suez	2725 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	Panama	— —
Turco nuovo	17 1/2	Lotti turchi	58 3/4
Banca di Parigi	785 76	Ferr. Meridionali	583 75
Tunisino	499 1/2	Russo nuovo	77 1/8
Egiziano 6 0/0	488 1/8	Portoghese	33 3/8

Borsa di Buenos Ayres, 5 novembre
Oro. Pezzi 808 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 5 0/0		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	90 60	Banca di Genova	— —
» » fin.	90 80	Cassa generale	— —
Az. Banca Nas.	1287 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	282 —	Nav. Gen. Italiana	275 —
Az. Ferr. Mediterr.	456 —	Raffin. Lig. L.	258 —
» Ferr. Merid.	298 —	Sovvenz. p. imp.	— —

Il mercato del vino. — Torino, 2 novembre. — Il mese di ottobre testè scorso fu in aumento di ettolitri 99,90 su quello corrispondente dell'anno 1890; ciò deriva dal raccolto abbondante delle uve, che obbligò i proprietari a diminuire il prezzo dei vini onde sbarazzare i recipienti per porvi il vino nuovo. L'introduzione dal 25 al 31 ottobre fu di ettolitri 181,77, colla rimanenza di ett. 20 il totale dei vino capace in vendita ascese ad ett. 201,77, in più della scorsa ottava 27,77. Se ne vendettero ettolitri 160 ai seguenti prezzi: barbere ettolitri 120 da L. 37 a 57, media L. 54; uvaggi ettolitri 40 da L. 40 a 60, media L. 48; media generale per ogni brenta di litri 50 L. 24 25. Provengono detti ettolitri 181,77: da Asti ett. 57,83, Quarto 45,12, Castagnole 13,70, Portacomaro 17,02, Canale 19,95, Govone 7,57, Rocchetta Tanaro 11,80 Castelnuovo 9,18, altra 8,10.

Sulla piazza d'Alessandria la durata del mercato fu dal 24 settembre al 17 ottobre. Uve vendute a prezzo determinato per ettol. miriagrammi 114,903. Ammontare L. 138,497 50. Prezzi da L. 1 15 L. 1 00 per miriagramma. Prezzo media sull'annata L. 1 59 8. Quantità venduta a prezzo di rapporto miriagrammi 5810; per fuori città miriagr. 85,690.

Discreto movimento ci fu ancora sul mercato di Casale. I negozianti vi fecero ottimi acquisti a prezzi bassi. Gli uvaggi al vendettero a L. 1 20 e si fecero para vendite di barbere scelte sime a L. 2. Il prezzo medio generale è risultato di L. 1 51 37 al miriagr.

A Genova si ebbe l'arrivo di molte partite assortite dei vini nuovi degli scali meridionali, ed i prezzi per conseguenza furono in ribasso; anche per la mancanza di domande, limitandosi finora la vendita ai pari bisogni. Anche le qualità del Piemonte sono ben offerte e sempre preferite. Quotasi Scoglietti nuovo da L. 18 a 19, id. vecchio da 17 a 18, Siracusa nuovo da L. 20 a 23, Sardegna id. da L. 20 a 22, Riposto vecchio da L. 14 a 15, Calabria nuovo da 20 a 20, Piemonte da paste da L. 40 a 45, Samos dolce da L. 30 a 32 per ogni ettolitro reso allo sbarco.

CHIVASSO, 4 Ubre. — Frum. 1 qual. L. 21 50 a 23,25 — Id. 2 qual. 20 17 a 20 85 — Meliga nostrana 1 qual. 13 25 a 17 85 — Id. 2 qual. 12 90 a 16 95 — Pignolatto 1 qual. 14 10 a 18 15 — Id. 2 qual. 13 45 a 18 00 — Segale 1 qual. 11 15 a 21 20 — Id. 2 qual. 13 83 a 20 10 — Avena 1 qual. 9 11 a 20 40 — Id. 2 qual. 8 21 a 19 10 — Riso bianco 1 qual. 30 36 a 39 00 — Id. 2 qual. 27 54 a 34 15 — Miglio 12 58 a 18 00 — Fagiuoli bianchi 19 62 a 28 00 — Fagiuoli colore 18 98 a 19 10 — Farina di frumento marca B 57 50 — Id. C 55 50 — Paste semola 60 50 — Id. farina 51 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 10 — Fieno 1. qual. 3 50 — Id. 2. qual. 3 00 — Paglia 3 00 — Uova alla dozzina 0 95 — Cipolle al miriag. da 0 65 a 0 70 — Patate 0 60 a 1 10

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 42 — Fino 66 — Casalinga 34 — Bruno 24.

CHIERI, 5 Ubre. — Frumento L. 20 95 — Segale 14 75 — Meliga 14 80 — Miglio 00 00.
Legna forte da 0 25 a 0 30 — Id. dolce da 0 18 a 0 20 — Fieno da 0 70 a 1 00 — Paglia da 0 35 a 0 40

Bestiame. — Buoi 1 q. da 6 80 a 7 40 — Id. 2 q. da 5 90 a 6 25 — Vitelli 1 q. da 7 00 a 7 60 — Id. 2 q. da 6 00 a 6 50

CUNEO, 3 Ubre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 56 — Grissini 44 — Fino 41 — Bruno 30.

Vermicelli di 1. qual. cent. 60 — Id. 2. q. 52 — Id. 3. q. 39 — Id. a guisa di quelli di Genova 78.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 20 80 — Barbariato 16 90 — Segala 14 00 — Meliga 16 00 — Frumentone 6 15 — Miglio 11 55 — Riso 52 50. — Fagiuoli bianchi 17 65 — Id. comuni 13 15 — Fave 14 10 — Noci al cop. 9 15 — Avena 1 75 — Patate 0 80 — Castagne fresche 1 20 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 20 — Scriana 1 12.

BRA, 30 Ubre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 80 — Id. di bue al ch. L. 1 20 — Grano all'ett. 20 75 — Meliga 13 00 — Segale 13 27 — Pane grissino al ch. 0 47 — Id. fino 0 42 — Id. casalingo 0 37 — Farina 1. q. 0 61 — Id. 2. q. 0 58 — Paste 1. qual. 0 55 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 85 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 20 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 80 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 50 — Fieno 0 70 — Paglia 0 40.

CASALE, 5 Ubre. — Grano L. 20 15 — Meliga 12 82 — Segale 15 01 — Avena 7 09 — Fagiuoli comuni 15 20 — Id. dall'occhio 30 00 — Fave 18 48 — Ceci bianchi 28 40 — Riso nostrano 20 87 — Fieno 1 05 — Id. 2° qual. 0 00 — Paglia 0 46 — Carne di vitello al ch. 1 50.

Riscossione tasse delle sete in Torino. 5 ottobre.

Organzino	colli 12	K.	164 20
Trame	colli 1	K.	25 40
Greggia	colli 10	K.	1514 80
	Totale colli 23	K.	2554 88

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 95 — K. 8555 33

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Incanto volontario.
Il 16 novembre 1891, ore 9 mattine, in **Bra**, nello studio del notaio Chiaffrini, via Audisio, 10, si procederà per pubblico incanto alla vendita del podere **La Casassa**, fini di Cervere e Cherasco, di ett. 66, proprio del comm. avv. **Mongini Luigi**, sul prezzo di lire **centomila**, previo deposito degli offerenti di lire diecimila. O 3903

INGLESE.
Corsi e Lezioni private da un professore inglese. Classe di conversazione inglese e di composizione. — **N. 2, via Po, Torino.** 4080

Via Gioberti, n. 40
Da affittare al presente:
Alloggi di 6 ed 8 camere al piano nobile uniti e separati;
» di otto camere al 3° piano,
» di cinque e quattro camere al 4° piano, ottimo stato, calorifori, gas, acqua potabile. O 4077

Finalmarina. *Stagione invernale.* — Appartamenti ammobigliati e inquilinamento, esposti a levante-mezzogiorno. Vista libera verso mare. Pensione, soggiorno piacevoli. Scriv. al propr. sig. L. Vierci. H 6032 O

AMERICANA
(vera HELIOS)

premiata con medaglia d'oro
a fuoco continuo unica che corrisponda a tutte le esigenze igieniche ed economiche. — Adottata dalle Autorità mediche per alloggi, ospedali, ecc.
Carlo Bellone
via Giulio, n. 12 Torino. 4051

H 2661 M

FISTOLE e CANCRI
In Cura senza operazione
e mali ribelli d'ogni sorta
per il dott. **G. B. POLI**, via Broletto, 9, **Milano**, anche per lettera. Vende libro che spiega causa e cura a L. **2 30** franco posta.
Un buco che penetra nelle carni in qualsiasi parte del corpo, e purga, è **una fistola.** H 6027 M | C 4074

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1891-92.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 31 ottobre 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio. Media	4153 4153	4086 4086	+ 67 + 67	661 661	650 649	+ 11 + 12
Viaggiatori	1,440,080 92	1,017,825 06	+ 23,762 86	92,755 71	80,120 09	+ 12,635 62
Bagagli e Cani	69,107 14	72,746 60	— 3,639 36	4,161 00	3,450 07	+ 711 93
Merci a G. V. e P. V. acc.	869,033 06	861,725 99	+ 8,307 07	21,749 91	22,191 20	— 441 29
Merci a P. V.	1,769,249 42	1,701,903 32	+ 67,346 10	138,966 93	127,257 01	+ 11,709 92
TOTALE	3,648,470 26	3,656,801 77	+ 62,089 50	257,484 24	233,019 38	+ 24,464 69

PRODOTTI dal 1° luglio al 31 ottobre 1891.

Viaggiatori	17,291,014 97	17,429,518 62	+ 54,796 15	968,852 10	1,104,386 05	— 135,066 62
Bagagli e Cani	781,373 05	742,197 10	— 10,911 21	41,152 60	40,962 45	— 9,199 55
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,329,030 18	3,891,703 65	— 62,654 53	201,049 31	219,019 16	— 18,502 82
Merci a P. V.	17,202,332 05	17,845,270 81	— 652,937 09	1,429,625 97	1,559,819 40	— 90,193 40
TOTALE	39,137,422 70	39,708,979 97	— 571,557 27	2,634,180 04	2,924,280 06	—190,600 02

PRODOTTI per chilometro

della decade	878 51	670 24	+ 8 27	464 59	359 49	+ 46 10
riassuntivo	9,429 80	9,719 83	— 294 41	3,970 42	4,631 93	— 661 49

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 62) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1891 è stata aperta all'esercizio la linea suburbana del Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria. 3°

Copie varie e **lavori** manuali pagati prima, offresi a tutti in Italia non lasciando impiego. Durata 6 mesi a 12). — Scrivere Ebelin, 42, Bd Ornano, **Paris.** H 3876 B

VOLETE LA SALUTE??

H 3967 M

Ah. BB. Eh tutto. Leggenti? Cuore caro sempre sempre! Addolorattissima. Intuso va bene carissimo salvo contrordine ti amo tanto. Giustibiohera **Costanza.** C 4078

Mia Finestra.
Ricevuti e contraccambiandoti i miei voti ancora non ti esprimo la gratitudine che si deve per la gioia immensa che provai nel vedermi da te ricordato.
Scrivimi e lascia ch'io possa stampare sulle tue belle labbra mille e affettuosi baci.
Sono il tuo
C 4074 **Falcone.**

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.
Conforme alle prescrizioni del Regolare della Pubblica Istruzione
Costituisce 29,000 vocabili — Consta di 700 pag. in 8° a 2 colonne
G. GAVUZZI
Vocabolario Piemontese Italiano
Prezzo L. 5,50 legato in piena tela
L. ROUX e C. - Editori
TORINO-ROMA
Stampato con caratteri appositamente fusi

AI VITICULTORI.
Frolza di Chieri. — **Barbatella** di tutte L. 30; di propaggine L. 150 il migliaio. — Rivolgersi al comm. **RHO** in **Poretto Torinese.** C 3939

BANCA DI TORINO
Situazione al 31 ottobre 1891

	Attivo	Passivo
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	2,202,734 04
Conto Azionisti (Decimi a versare)	» 11,231,500 —	»
Cassa	» 810,872 80	»
Portafoglio	» 5,393,471 71	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	» 10,301,500 55	»
Boniforia Terreni Ferraresi	» 11,559,388 93	»
Conti Correnti diversi	» »	1,000,421 49
Corrispondenti diversi e riporti	» 1,811,063 80	11,261,013 78
Accettazioni ed effetti a pagare	» »	732,901 17
Spese di primo impianto e mobili	» 50,000 —	»
Spese generali ed imposte	» 145,745 64	»
Interessi 1° semestre 1891	» 303,580 25	»
Conto partite a liquidare	» 1,708,020 50	»
Profitti e Perdite	» »	495,082 63
Totali L.	42,916,074 11	41,916,074 11

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
dal 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
dal 3 0/0 » » » 10,000 » » »
» » » » 15,000 con preavv. di 8 giorni
a qualunque maggior somma con preavviso di 0 » »
La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 4 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 1/2 0/0 » 6 mesi;
del 4 3/4 0/0 » un anno. 4070

Il Contabile V. DRIVET. *Il Direttore Generale* S. PARIANI.

ORDINE MAURIZIANO
Affittamenti
Sabato 14 novembre p. v., alle ore **10** antim., e nella solita sala del Palazzo proprio di detto Ordine, in Torino, luogo lo stradale di Stupinigi, col ministero del sottoscritto si procederà all'**incanto a partiti segreti** per l'affittamento novennale, dall'11 novembre 1892, del podere detto **Grangia Propria** e della cascina **Galasso**, dipendenti dall'Economia di Scarnafigi, non che delle cascine **Nuova di Pupanio, Trecento, Palazzo, Ajs Grando, Ripalta** e **Truccolo**, dipendenti dall'Economia di Centallo, ed il loro deliberamento seguirà di fatto in testa a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'avviso d'asta in data del 20 corr. ottobre e del capitolato d'oneri visibili in **Torino**, negli Uffici del Gran Magistero, palazzo suddetto, nello studio del notaio procedente, via Milano, n. 20, piano 2°, ed in **Scarnafigi** e **Centallo** presso i rispettivi Economi locali.
Torino, 29 ottobre 1891.
Il Notaio: Avv. A. CERALE. J093

Piroscafi celerissimi
Per l'AMERICA del Sud
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese
Sede della Società in **Genova**
Piazza Nunziata, 18.
Rappresentanze della Società in **Milano**, via Carlo Alberto, n. 2.
Subagenzie nei principali Comuni della Lombardia, distinte colla stemma della Società sullo rispettivo insegne. H 139 M

LA VISTA *seriamente considerata*
BINOCCOLI — Aiuto, **correzione dei difetti**, riposo e conservazione. — speciali per teatro e campagna, adattabili a qualunque vista e distanza — **Occasione eccezionale** di **Microscopi** da 400 sino a 1200 ingrandimenti. Autori recenti e rinomati
Rivolgersi a **G. BIANCO** Ottico della Real Casa, **piazza Castello, n. 25, Torino.** 3916

Esposizione Nazionale di Palermo
Indicatore Ufficiale degli Alloggi.
A facilitare ai signori visitatori della Mostra Nazionale di Palermo la ricerca di alloggi convenienti negli alberghi, pensioni, camere ed appartamenti mobiliati, si fa noto che per cura e sotto la sorveglianza del Municipio e del Comitato dell'Esposizione è stato impiantato **uno speciale servizio d'informazioni.**
A tale uopo sono aperti al pubblico un Ufficio Centrale via Macqueda, 527, e quattro Succursali, due agli sbarcaderi del Molo, uno alla stazione Centrale ed un quarto alla stazione Lolli.
In detti Uffici saranno ostensibili i registri di tutti gli alloggi disponibili con i prezzi rispettivi ed opportune carte geografiche per la scelta degli alloggi stessi.
L'Ufficio dispone di un sufficiente numero di commissionari e fattorini pel servizio dei signori Viaggiatori dietro modica retribuzione in base a tariffa approvata dalla Commissione all'uopo destinata.
Per impegnare con precedenza gli alloggi i signori Viaggiatori potranno rivolgere lettere e telegrammi, con risposta pagata, all'**Indicatore Ufficiale degli alloggi — Palermo.** H 4078 N

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
150 camere da L. **1 50** in più tutto compreso — Table d'hote a L. **4** (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 1492 M

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e barocche di legno.
Nuovo sistema di Tela bordatrice per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torco a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

MALATTIE VENEREE Dott. C. DEL PERO. Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. *Via S. Quintino*, 21. 195

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt
Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca di JANSSEN, Via del Fieno, Firenze. Si pregano avere la cura di esigere la buona Farmacia Italiana e Estera, si vende una scatola porta sul' Etichetta con Croce bianca su fondo rosso col nome R. BRANDT, come il sotto che segue.
Dichiarazione della Pillole Svizzere accolta in Ricetta dimanda al Consiglio Superiore di Sanità di Roma: «Ritratto di Brandt, di Achillea moschata, di aloe, di Assa nelle proporzioni di Zelgueria Helvet. e di Croce.»
H 2771 M

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

PER LA MOGLIE

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

L'inchiesta stava tuttavia per stabilirsi prontamente su una base seria. Quando il medico ebbe finito di palpare il morto e dichiarato che l'assassinio doveva essere avvenuto circa ventiquattro ore innanzi, il commissario rovistò le saccocce e vi trovò due carte; l'una era il biglietto da mille franchi; l'altra la lettera di Dolé che Giorgio aveva letto a Paola. Il nome di Pietro Dolé era là in tutte lettere.

Il biglietto di banca produsse sugli spettatori di quella scena differenti e molteplici sensazioni. Nelle circostanze le più tragiche il denaro non perde il suo diritto.

Il commissario era sorpreso, Vittorio irritato di esser giunto troppo tardi, il ferravecchio abbagliato.

— Mi deve una quindicina — disse quest'ultimo ripetendo.

— Vedremo — rispose il commissario.

Il ferravecchio, incoraggiato a far dello zelo, avendo inteso quel nome di Pietro Dolé, fece notare che le iniziali incise sulla rivoltella corrispondevano a quel nome.

Chi era quel Pietro Dolé? Nessuno rispondeva e non poteva rispondere. Ma l'ispettore aveva raccolto una busta sul pianerottolo, sotto al tavolo.

Era la busta sulla quale Giorgio stava scrivendo quando era stato colpito.

Vittorio aprì la bocca, ma quali che fossero le parole che gli vennero alle labbra egli non le pronunziò.

Il commissario aveva scosso la testa come per dire che comprendeva tutto, poi s'era concertato a bassa voce col suo segretario.

Bisognava avvertire senza ritardo la giustizia.

Perciò ordinò fu dato di chiudere la camera e di porre i sigilli.

La scala era già ingombra da una folla di vicini che avevano « fiutata la morte ».

Il ferravecchio s'ergeva gonfio, impettito; era l'uomo della situazione.

Insieme con Vittorio fu invitato ad andare in Questura, per firmare le prime dichiarazioni.

Nella via dei Cinque Diamanti v'era grande agitazione. Molti che odiavano il ferravecchio, vedendolo passare credettero fosse arrestato, e più d'una mala parola giunse al suo orecchio.

Vittorio non andava fiero; egli camminava a testa bassa, rammaricandosi d'esser venuto, perchè non amava esser immischiato in affari dove la polizia « ficcava il naso ».

Nella serata, dopo le verificazioni legali, il cadavere fu portato alla *Morgue*.

Ed ecco perchè l'indomani mattina, quando Paola, al braccio del marito, era passata nel *boulevard* d'Italia, la via dei Cinque Diamanti pareva calma e la povera donna aveva potuto sentirsi rassicurata.

VIII.

— Mamma! Mamma! — aveva gridato Gino vedendo la madre stramazzare a terra.

La fantesca accorse e cercò di rialzarla.

— Ma m'aiuti! — alla fine duramente alla signora madre.

La signora vedova Dolé, di fronte ad una catastrofe, perdeva la testa. Ella era di quelle donne che, per eccesso di sensibilità, fuggono dalla camera dove rantola un moribondo. Ella si lamentava e si torceva le mani, ripetendo:

— Dio mio, che sarà di noi!

Volle tuttavia obbedire, ma le mani le tremavano e non poteva far nulla. La fantesca non era forte; ella aveva rialzata per metà la povera donna, il busto si piegava sul suo braccio.

In quel momento entrarono Gaspare e Loriot.

— Signor Gaspare! — gridò la fantesca, — la signora è svenuta.

Egli intese, gettò una specie di ruggito cupo, e, sollevando Paola nella sua braccia robusta, la lasciò scapsa come una bambina che avesse voluto cullare.

— Salite e deporla nel suo letto — gli disse Loriot che aveva indovinato l'accaduto. — E voi — aggiunse rivolgendosi alla fantesca — fatele respirare dell'aceto e bagnatele le tempia con acqua fredda.

Gaspare aveva già salita la scala col suo prezioso fardello. Il brav'uomo era fuori di sè; nel tragitto dalla via Vandrezanne alla casa Dolé, Loriot non gli aveva detto che queste parole:

— Ho paura che Dolé si sia messo in un brutto pasticcio!

Ancora ansante pel calore del forno, Gaspare non aveva ben compreso; ma tuttavia l'idea di una possibile disgrazia si era infitta come un chiodo nel suo cervello. Loriot camminava in fretta, Gaspare trascinava la gamba sforzandosi per seguirlo.

Dolé era in pericolo; ecco tutto ciò che egli comprendeva, e torceva l'una contro l'altra le sue mani nodose come se avesse voluto stritolare un nemico ancora sconosciuto. Adesso, sentendo fra le sue braccia Paola svenuta, era invaso da un pazzo terrore.

Egli credeva che quel nemico fosse la morte, e sapeva che contro la morte la forza è impotente.

Dopo aver deposta la povera donna su un letto, egli s'era scostato e s'allontanava guardando la fantesca, che eseguiva gli ordini dati da Loriot.

Questi, più padrone di sè, interrogava la vedova Dolé.

Dapprincipio la signora madre aveva risposto con parole interrotte. Ella non sapeva nulla... Era una terribile disgrazia.

— Suvvia, signora, — fece Loriot, — non è il momento di perdere la testa. Si rimetta e faccia di spiegarmi ciò che è avvenuto qui.

— Hanno condotto via babbo! — gridò Gino.

— Ma non ha inteso nulla? — insistè Loriot rivolgendosi ancora alla vedova. — Non sa di che lo si accusa?

— Crede che quella gente m'abbiano detto qualche cosa? — ella rispose finalmente. — Non mi hanno neppur salutata.... Si sarebbe detto che entrassero in paese conquistato....

Loriot vide che da quel lato non avrebbe spiegazioni da aspettarsi. La signora Dolé madre aveva passata tutta la sua vita nella più assoluta placidità, e non la conosceva più di un bambino. Dal momento in cui la Polizia era entrata nella casa ella s'era sentita atterrita, e non aveva più coscienza di nulla di preciso.

— Gaspare, — chiamò Loriot avvicinandosi alla scala, — la signora Dolé si sarà meglio?

— Non s'è ancora riavuta.

— La fantesca è lì?

— Sì.

— Ebbene, scendete!

Gaspare scese.

— Ascoltatemi, — disse Loriot, — e cercate di comprendermi bene. È lungo tempo che non s'è più visto qui quel birbante di Giorgio Rives?....

Il nome di quell'uomo, il solo nemico che Gaspare conoscesse, gli fece scorrere un brivido per le ossa. Che la sventura fosse venuta di là? Era probabile.

— Non è mai ritornato — rispose Gaspare.

— Avete inteso parlare di lui in questi ultimi tempi? È avvenuto qualche fatto che vi abbia dato a pensare che Dolé potesse avere nuovamente a che fare con lui?

Gaspare cercava, in buona fede.

— Nel Niente affatto.

— Non nascondetemi nulla....

— Mio figlio si rispetta troppo per aver relazioni con un simile individuo — insinuò la vedova, che cominciava a ritrovare il suo sangue freddo.

— Non dico il contrario, — fece Loriot con impazienza, — possono tuttavia essersi incontrati.... e Giorgio può aver provocato Dolé....

— Ma potremmo domandarlo al signor Dolé — disse Gaspare. — Dov'è?

— Dolé è arrestato — disse Loriot.

— Arrestato?....

— Sì, e m'immagino debba essere accusato d'avere ucciso Giorgio Rives....

Gaspare si picchiò la testa con un formidabile pugno.

— Così la doveva finire! — egli esclamò. — Ma non si può fargliene rimprovero.... era un ladro!

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Prim'-ur-di-o.

Scherzo.

Tre suoni d'alfabeto immantinenti
Ti danno innanzi agricoli strumenti.

Piralina.